

CXCIX SEDUTA

MARTEDÌ 15 APRILE 1969

Presidenza del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

INDICE

Commissioni legislative:	
(Nomina di componenti)	457
(Comunicazione di temporanea sostituzione di componenti)	457
Disegni di legge:	
(Annunzio di presentazione e comunicazione di invio alle Commissioni legislative)	453
Gruppi parlamentari (Nomina a Presidente del Gruppo misto):	
PRESIDENTE	457
Interrogazioni:	
(Annunzio)	454
Interpellanze:	
(Annunzio)	456
Mozioni (Determinazione della data di discussione):	
PRESIDENTE	458
RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze	459
DE PASQUALE	459
(Discussione):	
PRESIDENTE	459, 476, 478
LA TORRE	460, 478
CARDILLO	464
MUCCIOLO	465
RUSSO MICHELE	467
GRAMMATICO	467
DI BENEDETTO	469
DE PASQUALE	470, 477
D'ACQUISTO	477
FAGONE, Assessore all'industria e al commercio	476
Sull'ordine dei lavori dell'Assemblea:	
PRESIDENTE	458
FAGONE, Assessore all'industria e al commercio	458
DE PASQUALE	458

La seduta è aperta alle ore 17,25.

MATTARELLA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e comunicazione di invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che, nelle date a fianco segnate, i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative.

« Ulteriori provvedimenti in favore dei lavoratori già dipendenti dalla Raytheon-Elsi di Palermo » (429), inviato alla Commissione legislativa: « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità » in data 11 aprile 1969;

« Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 3 dicembre 1965, numero 37 riguardante l'Ente minerario siciliano » (430), inviato alla Commissione legislativa: « Industria e commercio » in data 11 aprile 1969;

« Interventi integrativi della Regione per la costruzione e il riattamento di strade vicinali e interpoderali » (431), inviato alla Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione » in data 11 aprile 1969;

« Norme concernenti il personale delle Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura e degli uffici provinciali dell'indu-

stria, commercio ed artigianato della Regione siciliana » (432), inviato alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo » in data 11 aprile 1969;

« Determinazione in L. 12.000 dell'assegno mensile non riversibile ai vecchi lavoratori di età compresa tra i 55 anni ed i 65 (leggi regionali 21 ottobre 1957, n. 58; 8 gennaio 1960, n. 1 e 5 ottobre 1965, n. 23) » (433), inviato alla Commissione legislativa: « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità » in data 11 aprile 1969.

Comunico, altresì, che in data 14 aprile 1969 è stato presentato il seguente disegno di legge:

« Interpretazione autentica del secondo comma dell'articolo 2 e dell'articolo 32 della legge regionale 23 febbraio 1962, numero 2 recante norme per il trattamento di quiescenza, previdenza ed assistenza al personale della Regione » (435), d'iniziativa parlamentare; presentato dagli onorevoli Muccioli, Aleppo, D'Acquisto, Nigro e Occhipinti.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni presentate.

MATTARELLA, segretario ff.:

« All'Assessore all'industria e commercio per sapere per quale motivo ancora l'Ems non ha provveduto a pagare le ferie straordinarie ai propri dipendenti i quali nelle elezioni politiche, regionali e comunali, sono stati chiamati ad adempiere le funzioni di rappresentanti di lista » (644).

CAROSIA - CARFI.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere i motivi per i quali a tutto oggi, a distanza di circa due anni e mezzo dalla data di approvazione della legge, non sia stata data esecuzione al disposto di cui all'articolo 8 del Piano verde secondo (legge 27 ottobre 1966, n. 910), che prevede la concessione di contributi in capitale fino al 90 per cento delle spese complessive di gestione e un concorso nella misura massima del 5 per cento negli interessi sui prestiti contratti per la corresponsione di acconti ai produttori agricoli per

l'esecuzione di operazioni collettive di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici da parte di cooperative e loro consorzi ai fini della difesa economica della produzione.

Poichè risulta allo scrivente che l'inadempienza sarebbe da ascrivere alla mancata assegnazione, da parte dello Stato, dei fondi spettanti alla Regione siciliana sugli stanziamenti disposti per le finalità della norma in argomento, si prega di far conoscere quali iniziative siano state adottate o si intenda adottare nei confronti del Ministero dell'agricoltura per pervenire a una sollecita definizione del problema.

In proposito, l'interrogante, mentre non può esimersi dall'esprimere le più ampie riserve in ordine ai motivi determinanti della mancata adempienza degli obblighi dell'Amministrazione statale in relazione alla gravità del pregiudizio che ne deriva ai produttori siciliani, confida in una più sollecita e confacente azione di tutela e di presidio degli interessi agricoli della regione da parte dell'Assessorato dell'agricoltura e nella assunzione di formali impegni in tal senso » (645).

LOMBARDO.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere se sia al corrente del disagio e del pregiudizio derivanti agli imprenditori ed ai fornitori concorrenti a gare di appalto indette dalle Amministrazioni degli enti locali per effetto della gravosità della disciplina concernente i depositi cauzionali provvisori.

Il sistema è regolato dall'art. 43, 4º comma del D. P. Reg. 29 ottobre 1957, numero 3 per l'esecuzione del D. L. P. Reg. 29 ottobre 1955, numero 6, concernente l'ordinamento amministrativo degli enti locali, il quale prescrive, ad analogia della disposizione di cui all'articolo 179 del R. D. 12 febbraio 1911 di approvazione del regolamento di esecuzione della legge comunale e provinciale, l'obbligo della costituzione di un deposito cauzionale preventivo per concorrere alle aste, da effettuarsi mediante versamento nelle casse della Tesoreria provinciale o comunale. Tale procedura, dando luogo, specie nei casi di appalto di opere pubbliche con finanziamento totale a carico dei bilanci delle Amministrazioni provinciali, a un complesso sistema di partita di giro, ritarda notevolmente i tempi tecnici per la restituzione ai non aggiudicatari delle som-

me versate, dovendosi provvedere con mandato di pagamento tratto sull'apposita voce di bilancio, con la conseguenza che gli imprenditori possono rientrare in possesso del capitale cauzionale solo dopo molti giorni dal versamento, con grave nocimento per la loro disponibilità finanziaria.

Ciò mentre vigono nella regolamentazione nazionale e regionale in materia di opere pubbliche disposizioni assai meno restrittive in ordine alla modalità della costituzione del deposito provvisorio, che giustificano fondati motivi di incertezza riguardo alla equità della più rigorosa disciplina introdotta nell'ordinamento delle Amministrazioni locali. Infatti, l'articolo 33 del Regolamento 23 maggio 1924, numero 827 sulla contabilità generale dello Stato, pur disponendo l'obbligo del deposito provvisorio presso le sezioni di Tesoreria provinciale per adire le pubbliche aste, consente che in casi specifici (tuttavia non determinati, e quindi di ampio contenuto) la cauzione possa essere consegnata nelle mani del presidente di gara. E il Capitolato generale di appalto per le opere pubbliche di competenza del Ministero dei lavori pubblici e Uffici dipendenti, approvato con D. P. Reg. 16 luglio 1962, numero 1063, prevede all'articolo 2 la facoltà del versamento cauzionale preventivo in contanti o in titoli del debito pubblico, oltre che presso le sezioni di Tesoreria provinciale, anche presso aziende di credito; e poichè, ai sensi del 4º comma del medesimo articolo 2, nei confronti dei concorrenti non aggiudicatari la stazione appaltante rilascia il nulla-osta per lo svincolo non appena ultimata la gara, è evidente il vantaggio del sistema, che consente agli imprenditori di conseguire immediatamente il rimborso delle somme e dei titoli versati in precario. Infine, la circolare numero 1723/Gab. del 13 aprile 1961 dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici concernente « Modalità di appalto delle opere pubbliche regionali » consente, per le gare di competenza dell'Amministrazione regionale, la sostituzione del deposito presso la Cassa regionale del Banco di Sicilia con la fidejussione di un istituto di credito.

Deriva, per l'appunto, ad avviso dell'interrogante, dalla considerazione della meno gravosa disciplina vigente per il concorso a gare indetto dalle Amministrazioni statale e regionale non recepita nella legislazione comunale

provinciale, l'opportunità di una revisione dell'articolo 43 del Regolamento amministrativo degli enti locali in termini meglio conformi agli interessi dei concorrenti alle aste indette dai comuni e dalle province, attesa per altro la circostanza che l'importo dei lavori e delle forniture appaltati da questi enti non percorre comunque ai limiti di spesa delle aste dello Stato o della Regione, per cui una discriminazione agevolativa meglio sembrerebbe giustificarsi semmai nei confronti dei concorrenti a gare indette dagli enti locali.

Per i motivi che sono stati sussistiti, l'interrogante interroga l'Assessore regionale agli enti locali per conoscere se non ritenga, al fine di corrispondere alle avvertite esigenze degli appaltatori di opere pubbliche e dei fornitori della Sicilia, di proporre al Presidente della Regione, per gli adempimenti di competenza, la modifica dell'articolo 43 del Regolamento OREL nella parte concernente la disciplina del deposito provvisorio, e in particolare se non ritenga di proporre che le cauzioni preventive per concorrere a gare degli enti locali possano essere effettuate mediante assegno bancario a mani del presidente di gara o mediante deposito bancario o possano essere sostituite da apposita fidejussione di un Istituto di credito.

Le considerazioni e le proposte che procedono hanno formato oggetto di tre successive note inviate rispettivamente in data 11 ottobre 1968, 11 novembre 1968 e 12 marzo 1969 (e sicuramente pervenute, come è stato possibile accertare) all'Assessore per gli enti locali, del cui silenzio, ingiustificato in relazione al molto tempo trascorso e all'interesse dell'argomento, il sottoscritto vivamente si rammarica » (646).

LOMBARDO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti per sapere se sono a conoscenza delle tristissime condizioni di abbandono in cui versa il complesso di casette costruite dalla Regione nei pressi del lago Pergusa.

Tali case, costruite già da diversi anni, sono state affidate all'incuria del tempo ed all'opera vandalica di ignoti, i quali ne hanno asportato financo gli infissi ed i servizi, tanto che, quello che avrebbe dovuto essere il vil-

laggio turistico di Pergusa oggi è un gruppo di immobili semi-diroccati.

Ma quel che è più assurdo in tale triste faccenda è che la Regione, e per essa l'Assessorato al turismo, dopo d'aver realizzato tali opere, non solo non ha provveduto ad opportunamente custodirle, ma non le ha neppure incorporate nel proprio patrimonio.

Infatti, da notizie attinte per mezzo di una precedente interrogazione rivolta all'Assessore alle finanze, l'interrogante ha avuto modo di apprendere che l'Assessorato al turismo non ha ancora trasmesso alla Intendenza di finanza di Enna la documentazione necessaria ai fini della assunzione nella consistenza patrimoniale della Regione delle casette in questione.

Fenomeni di così macroscopica ed assurda disamministrazione, a parere dell'interrogante, non possono non alimentare la crisi di credibilità che è in atto rilevabile nei confronti di questa Regione, verso cui l'opinione pubblica guarda come ad un gigantesco e faruginoso organismo fine a stesso ed avulso dalla realtà sociale dell'Isola.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se l'Assessore al turismo non intenda affrettare lo svolgimento delle procedure di sua competenza e se non ritenga nel frattempo, prima ancora che le opere in questione diventino un triste mucchio di calcinacci, proporne l'alienazione a privati cittadini » (647).

Russo MICHELE.

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura dell'interpellanza presentata.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio per conoscere i motivi per cui ancora l'Ems e la Sochimisi non hanno preso in considerazione le denunce presentate dai lavoratori della miniera Giumentaro in data 10 giugno 1968 e dai lavora-

tori del gruppo miniere Zimbalio- Giangagliano in data 20 novembre 1968.

In tali denunce, fra l'altro, i lavoratori della miniera Zimbalio sostengono che:

1) per le coltivazioni occorrono numero 8 autopale ad aria compressa, numero 10 martelli perforatori muniti di servosostegno;

2) per le preparazioni occorrono numero 4 pale caricate; numero 6 martelli perforatori muniti di servosostegno, numero 10 martelli picconatori;

3) per il carreggio interno del minerale occorrono numero 2 locomotori;

4) per l'estrazione occorrono numero 2 skips della capacità di tonn. 1,5 cadauno, silos di carico e scarico skips, nastri trasportatori per l'esterno, impianto di grigliatura e frantumazione;

5) per l'officina occorre almeno un tornio;

6) per la falegnameria occorre una macchina combinata per 4-5 lavorazioni;

7) per l'impianto di aria compressa occorre un altro compressore di 35 mila l/m.

I lavoratori della sezione Giangagliano, a loro volta, denunciano che:

1) per le coltivazioni occorrono numero 2 martelli perforatori muniti di servosostegno, numero 2 autopale cingolate;

2) per i lavori di tracciamento e di esplorazione al 5° e 6° livello occorrono numero 3 martelli perforatori muniti di servosostegno, numero 3 pale caricate cingolate, numero 2 martelli picconatori;

3) per consentire che i perforatori lavorino in condizioni ambientali meno polverose occorrono numero 6 turboventole ad aria compressa;

4) per portare avanti i lavori di esplorazione in discenderia occorre numero 1 arganino elettrico con motore antideflagrante o ad aria compressa;

5) per l'estrazione occorrono numero 2 locomotori al livello zero, numero 2 skips, la installazione di un argano più potente, la creazione di silos di carico e scarico skips, la installazione di metri 500 di binario da 80 mm. lungo la galleria di livello zero;

6) occorre dotare la sezione di un'altra

pompa per la eduzione delle acque del sottterraneo.

Nelle due sezioni Zimbalio e Giangagliano da circa un anno non funziona l'impianto telefonico sia come collegamento tra le due sezioni e sia come collegamento tra l'interno e l'esterno di ciascuna sezione.

Nella miniera Giumentaro viene portato avanti un metodo di coltivazione che non si addice alla posizione del giacimento minerario, che si può definire a « rapina », stante che il vuoto che si viene a creare non viene costipato con la relativa ripiena, secondo come richiede l'arte mineraria, creando una pericolosità tale che mette in forse la incolumità e la stessa vita dei lavoratori; la meccanizzazione attuale con « skraper », per la estrazione del minerale, che avrebbe dovuto portare ad un aumento dei rendimenti, non solo non ha portato nessun miglioramento, perché si è rimasti con la stessa produzione, e, forse meno, di quando si coltivava con i metodi tradizionali, (« tonnellate 0,900 giorno operaio »), ma di contro, ha portato ad un abbassamento del tenore dello zolfo, non perchè questo si sia impoverito, ma perchè viene sotterrato lo zolfo migliore, e peraltro quello che viene estratto si mescola con il materiale sterile di ripiena; l'armamento in ferro che avrebbe dovuto assicurare maggiore sicurezza, dà meno garanzia, anzi, come si può constatare, si è venuta a creare una maggiore pericolosità con enorme dispendio di manodopera. Inoltre, vi anche un maggiore impiego di esplosivo che aggiunto allo sperpero di denaro per questo tipo di meccanizzazione, (« tre anni di esperimenti ») ha portato ad un aumento dei costi di produzione; la stessa ventilazione in sottterraneo lascia a desiderare, anche sotto l'aspetto di quanto previsto dal regolamento di polizia mineraria.

Da quanto sopra esposto, si rileva che viene ad essere messa in forse la realizzazione del programma di riorganizzazione con scadenza prevista nel piano Ems 31 dicembre 1968 » (208). (L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

CAROSIA.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge la interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa

sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta a suo turno.

Nomine di componenti di Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico, che con decreto in data 10 aprile 1969, ho nominato l'onorevole Antonello Dato componente della I Commissione legislativa permanente « Affari interni ed ordinamento amministrativo », in sostituzione dell'onorevole Nicola Capria.

Comunico, inoltre, che, con decreto in data 10 aprile 1969, ho nominato l'onorevole Francesco Pizzo componente della III Commissione legislativa permanente « Agricoltura ed alimentazione », in sostituzione dell'onorevole Gaspare Saladino.

Sostituzione temporanea di componenti di Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta del 9 aprile 1969 gli onorevoli D'Acquisto e Di Martino hanno sostituito, rispettivamente, gli onorevoli Traina e Mannino nella Giunta di bilancio; che nella seduta del 10 aprile 1969 gli onorevoli Cardillo, Carfi, Giubilato, Marilli, Russo Michele e Scaturro hanno sostituito, rispettivamente, gli onorevoli Tepedino, Cagnes, Rossitto, Marraro, Corallo e Giacalone Vito nella Giunta di bilancio; che nella seduta dell'11 aprile 1969 gli onorevoli Attardi, Cardillo, Carosia, Giubilato, Marilli e Russo Michele hanno sostituito, rispettivamente, gli onorevoli Marraro, Tepedino, Giacalone Vito, Rossitto, Rindone e Corallo nella Giunta di bilancio.

Nomina a Presidente di Gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il Gruppo parlamentare misto, con lettera del 12 marzo 1969, ha fatto conoscere alla Presidenza che il Gruppo stesso è rappresentato dall'onorevole Marino Francesco, che esplica a tutti gli effetti le funzioni di Presidente.

Sui lavori dell'Assemblea.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Signor Presidente, prego la Signoria Vostra, se lo riterrà possibile, di mettere all'ordine del giorno della seduta di domani, i disegni di legge numeri 373 e 379 concernenti i miglioramenti economici per i dipendenti regionali.

Chiedo, inoltre, per il disegno di legge riguardante la istituzione di corsi di qualificazione per i lavoratori della Savas di Siracusa, esitato, alcuni giorni fa, dalla Giunta di Governo, la procedura d'urgenza con relazione orale.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, desidero ricordare che nell'ultima riunione dei capigruppo è stato fissato il calendario dei lavori dell'Assemblea per questa settimana ed è stato preso l'impegno inderogabile, da parte di tutti i gruppi, che nel corso di tali lavori si sarebbe proceduto alla votazione del disegno di legge sulle elezioni dei consiglieri provinciali. D'altra parte, a norma di Regolamento, penso che ella dovrebbe convocare la conferenza dei capigruppo prima di decidere sulla proposta del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, gli uffici mi informano che il disegno di legge, per il quale lei ha chiesto la procedura d'urgenza, non è ancora pervenuto alla Presidenza.

Per quanto riguarda la richiesta di iscrizione all'ordine del giorno della seduta di domani del disegno di legge numero 373, le assicuro che essa sarà oggetto di esame in una prossima riunione dei Presidenti dei gruppi parlamentari.

Determinazione della data di discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo

dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D) e 153 del Regolamento interno della mozione numero 51.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana

appresi i gravi fatti avvenuti a Battipaglia dove due cittadini nel corso di uno sciopero e di una manifestazione popolare sono stati uccisi per l'uso delle armi da parte delle forze di polizia ed altre centinaia sono rimasti feriti;

appresa la notizia delle violenze attuate da parte degli agrari siracusani contro la Commissione sindacale per il rispetto dei contratti e delle leggi sulle aziende agricole;

considerato che ancora una volta dopo Avola la lotta dei lavoratori siciliani e meridionali per l'occupazione, per una nuova condizione sociale, civile e umana non solo non trova comprensione, ma per l'uso delle armi è esposta a conseguenze luttuose;

ribadisce il proprio voto del 3 dicembre 1968 per il disarmo delle forze di polizia in servizio di ordine pubblico durante le lotte sindacali;

esprime ai lavoratori e alle famiglie colpite la propria solidarietà;

riconosce nelle lotte dei lavoratori di Battipaglia le stesse legittime rivendicazioni dei lavoratori delle zone terremotate, dell'Elsi e di innumerevoli fabbriche e paesi della Sicilia,

impegna il Governo

1) a realizzare, sulla base di un programma e di scelte precise e pubbliche un incontro con il Governo nazionale e con il Cipe per affrontare il piano delle zone terremotate, l'intervento in Sicilia delle Partecipazioni statali e il coordinamento dell'iniziativa degli Enti nazionali con quella degli Enti regionali;

2) ad affrontare nel più breve tempo possibile il problema del collocamento per una reale abolizione del mercato di piazza e il problema del rispetto in Sicilia dei contratti e delle leggi in tutti i settori produttivi ser-

vendosi di tutti gli strumenti consentiti dai poteri della Regione » (51).

MUCCIOLI - ROSSITTO - CAPRIA - SCALORINO - AVOLA - RUSSO MICHELE - LA PORTA - PANTALEONE - NICOLETTI - MANNINO.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze. Onorevole Presidente, il Presidente della Regione, chiamato a Roma per partecipare alla riunione del Comitato interministeriale della programmazione, ha fatto sapere che giovedì sera sarà in condizione di poter partecipare alla discussione sulla mozione.

PRESIDENTE. I firmatari della mozione sono d'accordo per la data di giovedì 17 aprile?

DE PASQUALE. D'accordo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al punto terzo dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 50. Prego il deputato segretario di darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana

consapevole della estrema gravità delle conseguenze economiche sociali e politiche che derivano dalla mancata soluzione del problema dell'Elsi, drammaticamente aperto ormai da 450 giorni;

determinata a non consentire la vanificazione dell'ingente sforzo finanziario sin qui affrontato non solo per sottrarre alla fame mille famiglie, ma essenzialmente per sostenere una lotta diretta a spezzare la sorda resistenza degli Enti di Stato ad effettuare investimenti pubblici industriali in Sicilia;

decisa a rivendicare l'immediata concretizzazione degli impegni assunti dal Governo centrale davanti al Parlamento, con i lavoratori e con gli organi della Regione

affida

ad una delegazione unitaria di deputati ed al Presidente della Regione l'incarico di trattare — in via risolutiva — con il Presidente del Consiglio dei Ministri e con i rappresentanti degli Enti pubblici nazionali, in ordine:

- 1) all'attuazione del piano di investimenti industriali delle Partecipazioni statali in Sicilia previsto dall'articolo 59 della legge sul terremoto, con particolare riferimento all'industria elettronica;
- 2) al rilevamento dell'ex Elsi da parte dell'Iri, entro il 3 maggio 1969, rifiutando ogni soluzione precaria;
- 3) alla costruzione dello stabilimento eletrotelponico a Palermo;

dà altresì mandato

alla delegazione di comunicare al Governo centrale la piena disponibilità della Regione nell'impegno — anche finanziario — concorrente al conseguimento degli obiettivi sindacati, nelle forme e nei tempi che saranno concordati per una contestuale adozione dei necessari provvedimenti dello Stato e della Regione;

decide quindi

di condizionare l'esame dei provvedimenti di sua competenza all'esito degli auspicati incontri nonché all'esatta e dettagliata nozione degli impegni governativi, della loro consistenza e dei tempi di attuazione » (50).

DE PASQUALE - CORALLO - ROSSITTO - RINDONE - LA DUCA - LA TORRE - GRASSO NICOLOSI - LA PORTA - GIACALONE VITO - RUSSO MICHELE - CAGNES - SCATURRO - Bosco.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

LA TORRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la nostra Assemblea ha dovuto occuparsi del problema dell'Elsi ripetutamente nel corso di oltre quattordici mesi di battaglia, che ha avuto come scopo la salvezza di questo stabilimento per farne, nello stesso tempo, un punto di riferimento per nuove iniziative elettroniche in Sicilia, nel quadro della nostra sacrosanta lotta per lo sviluppo industriale dell'Isola. Quattordici lunghi mesi. Ritengo che comincino a diventare un precedente l'impegno e il modo in cui questa Assemblea sta seguendo la vicenda dell'Elsi. E mi riferisco non solo alle discussioni svoltesi e agli impegni presi, ma anche allo sforzo finanziario che la Regione si è imposto per sostenere la battaglia di questi lavoratori.

Noi, per due volte, in quest'Aula ci siamo trovati a dare una valutazione che riteneva conclusa in maniera positiva la vicenda; inopinatamente, invece, quelle conclusioni venivano disattese con la conseguenza che la situazione tornava al punto iniziale. La prima volta è accaduto nell'estate scorsa, quando la questione sembrava appunto risolta a seguito di precedenti impegni presi dal Governo nazionale in Parlamento in data 23 luglio. Ebbene, dopo che a Roma tutto sembrava concluso — il Ministro dell'industria del tempo aveva affermato solennemente in Parlamento che la questione doveva considerarsi risolta, in quanto si andava a costituire una società di gestione che avrebbe rilevato lo stabilimento e che quindi di lì a qualche settimana lo stabilimento stesso sarebbe stato riaperto — noi ci siamo trovati alla ripresa post-feriale, con una situazione completamente diversa, con un colpo di scena; di tutti gli impegni assunti dal Governo non restava più nulla e si dirottava, con l'assenso dell'allora Presidente della Regione, onorevole Carollo, verso una soluzione precaria che prevedeva l'affitto dello stabilimento ad una fantomatica società; questa soluzione poi si concludeva con una bolla di sapone e conseguentemente si dovette ricominciare daccapo.

Finalmente in data 15 novembre scorso, il Presidente della Regione del tempo, onorevole Carollo, dava in quest'Aula un altro annuncio definitivo, questa volta ancora più preciso e circostanziato del precedente. Ho qui il resoconto stenografico del discorso dell'onorevole Carollo e leggo testualmente: « la decisione ha effetto immediato: l'Iri-Stet ha

deciso di rilevare direttamente dalla curatela fallimentare lo stabilimento dell'ex Raytheon Elsi ». « Esso, dal punto di vista giuridico, sarà ovviamente realizzato una volta compiuti i necessari atti previsti dalla legge fallimentare. Nel frattempo i dirigenti... » eccetera, eccetera. E quindi poi tutta una serie di impegni riguardanti l'inizio della costruzione del secondo stabilimento elettrotelefonico, un ampliamento considerevole dello stabilimento della Guadagna, proprio per farne un punto di riferimento per nuovi investimenti elettronici di carattere nazionale.

Immediatamente dopo si sancivano due precisi accordi sindacali, uno al Ministero del Lavoro, a Roma, ed uno in Prefettura, a Palermo, che riguardavano due aspetti essenziali della definizione di tutta la parte, diciamo, procedurale, in vista del rilevamento dello stabilimento da parte dell'Iri e quindi della sua riapertura. Uno dei due accordi atteneva ai tempi di riassunzione della mano d'opera, l'altro al trattamento economico da riservarsi alla mano d'opera da impiegare nel nuovo stabilimento. Ebbene, nel frattempo, si verificava la crisi del Governo, e — così come accadde nell'estate scorsa, dopo gli impegni assunti allora a Roma dal Ministro Andreotti in Parlamento — questa volta, dopo le dichiarazioni dell'onorevole Carollo in quest'Aula, con la crisi di governo, la situazione si riapriva e oggi ci troviamo di nuovo di fronte ad un colpo di scena: non più il rilevamento immediato dello stabilimento da parte dell'Iri, ma invece la soluzione dell'affitto, che è stata argomentata con la tesi che bisognava bruciare i tempi per consentire l'immediata riapertura dello stabilimento in attesa — si diceva — del rilevamento definitivo. Per riaprire subito lo stabilimento — si sosteneva — la formula più idonea è quella dell'affitto.

Noi abbiamo fatto alcune osservazioni. La prima è che l'Iri poteva affittare lo stabilimento, già un anno fa, quando era stato requisito da parte del Sindaco di Palermo. Quella era una occasione per dimostrare la buona volontà. Invece è trascorso un anno e più, e solo ora si parla di affitto. La seconda è che il curatore fallimentare e i creditori non hanno nessun interesse ad affittare lo stabilimento in presenza dell'asta, che si va realizzando appunto per cedere, alienare, come si dice, lo stabilimento. Infatti è accaduto che i creditori e il curatore hanno frap-

posto una serie di ostacoli proprio perchè è risultata chiara la manovra dell'Iri. L'Ente di Stato fa intendere apertamente di volere con l'operazione affitto, tacitare la situazione, diciamo sociale, a Palermo e fare ripetere l'asta fino a quando non si raggiunge una cifra estremamente conveniente per il rilevamento dello stabilimento. Non si tiene conto però, come sostengono i sindacati, che, diventando la base d'asta estremamente vile, chiunque può essere sospinto, anche per speculare, a partecipare e che quindi viene meno la garanzia che sia proprio l'Iri a vincere l'asta.

Ma non solo si è insistito da parte del Governo regionale, da parte del Prefetto, da parte del Ministro degli Interni, palermitano, sulla tesi dell'affitto, ma si è andato oltre, accettando clausole contrattuali assurde, come quella che, non solo lascia libero il curatore di vendere a chiunque lo stabilimento — cosa che, in base all'asta, è ovvio — ma che non garantisce, come dicevo che sia l'Iri a rilevare lo stabilimento, o come quella che consente anche di vendere singoli pezzi, singole attrezture; il che significa smembrare lo stabilimento stesso. Altro che garanzia di salvaguardare il posto di lavoro dei mille operai o di fare dello stabilimento della Guadagna una base per lo sviluppo dell'industria elettronica a Palermo! Addirittura prospettive di smembramento! Eppure, questo i nostri responsabili del Governo regionale, del Governo nazionale avevano ritenuto di accettare, e l'Iri si era mostrato pronto a sottoscrivere un contratto di affitto di questo genere.

Ma a questo punto, la Raytheon si fa avanti e si oppone formalmente all'affitto attraverso alcuni cavilli, come quello, per esempio, relativo ai segreti del brevetto industriale; e blocca tutto. E' chiaro che è in corso una battaglia attorno al prezzo; da una parte c'è l'Iri che vuole spendere una certa cifra, dall'altra quelli della Raytheon che si difendono. E noi assistiamo da mesi a questo spettacolo! In sostanza, onorevoli colleghi, si sta dimostrando che la soluzione dell'affitto non era la via più breve per arrivare all'apertura dello stabilimento, come si era detto. Anzi, al punto in cui sono le cose, non esiste nessuna prospettiva, a breve termine, di pervenire all'affitto, perchè è noto che, nel caso in cui sabato, quando sarà, fra tre giorni, il Tribunale dovesse respingere l'opposizione della Raytheon, questa avrebbe il diritto di ricorre-

re ad un grado superiore, in Cassazione; e così andiamo avanti per altro tempo. Se lo scopo dell'affitto era quello di consentire di bruciare le tappe per la riapertura dello stabilimento, ebbene questo fine non è stato realizzato, nè ci sono le condizioni per affermare che possa essere realizzato in breve termine.

Allora tutta la questione ritorna al prezzo. Su questa questione, l'onorevole Carollo (mi dispiace che non sia presente) al teatro Politeama di Palermo la sera dell'11 aprile, la vigilia di Pasqua ha fatto delle comunicazioni in cui precisava che negli accordi stipulati in ottobre, — quegli accordi che poi portarono alle sue dichiarazioni in quest'Aula del 15 novembre — cioè quando si perfezionò l'accordo politico diciamo, l'impegno dell'Iri di rilevare lo stabilimento, si era parlato di una cifra, quattro miliardi, quale base d'asta accettabile da parte dell'Iri, senza le scorte; la questione delle scorte doveva essere esaminata a parte.

Vero è che il curatore fallimentare, mentre nella prima asta aveva lasciato separate le scorte, nella seconda, invece, ha fatto cifra unica, è anche vero che la base d'asta è costituita da due voci: una relativa agli impianti e alle attrezture e l'altra alle scorte. Nell'asta che si va a fare il 3 maggio prossimo le attrezture dello stabilimento sono valutate 3 miliardi e 200 milioni, e con le scorte si arriva complessivamente alla cifra di 5 miliardi. Quindi non si capisce perchè, nel mese di ottobre, una certa cifra come base di asta veniva ritenuta valida ed oggi non più. Addirittura oggi si parla di un miliardo e 700-800 milioni. Noi riteniamo che, per arrivare ad una cifra di questo genere, occorrerà aspettare molti anni, prevedendo una riduzione progressiva del 15 o 10 per cento per ogni asta. Noi dobbiamo intendere questa situazione valutando non soltanto la cifra che propone l'Iri, ma tenendo presente quello che asserisce il Presidente della Regione del tempo, che trattò la questione, ed anche quello che si riferisce ad una valutazione complessiva del costo economico-sociale di tutta la operazione e delle alternative che si prospettano. Perchè è chiaro che noi oggi, dopo 14 mesi di battaglia, dopo sei impegni dell'Assemblea e del Governo, dopo che abbiamo erogato i salari ai lavoratori dell'Elsi fino al 31 dicembre; non possiamo tirarci indietro e dovremo fare ancora una volta il nostro do-

vere finanziando ulteriormente questa realtà, cioè a dire erogando altri salari ai lavoratori. Già abbiamo versato un miliardo fino al 31 dicembre; altre centinaia di milioni dovranno essere versati per questi mesi e molti altri ancora se la situazione si protrarrà. Inoltre, il Governo ha presentato due disegni di legge, uno che si riferisce alla fidejussione per le liquidazioni (circa 800 milioni) e l'altro che riguarda l'integrazione dei salari, per quella percentuale di lavoratori che non sarà subito immessa nella produzione, alla riapertura dello stabilimento, che comporta un onere di centinaia di milioni per l'erario regionale.

In sostanza, per risparmiare l'Iri qualche miliardo — perchè è pazzesco pensare che si debba arrivare alla cifra di cui parlano i tecnici dell'Iri, cioè di 1 miliardo e 700 milioni, o 1 miliardo e 800 milioni, perchè attendere che la base d'asta arrivi a quella cifra significa non volere acquistare lo stabilimento; per quella cifra lo stabilimento non si acquista, a parte i tempi che ci vorranno, 7 o 10 mesi per raggiungerla attraverso una serie di aste — la Regione ha già speso molte centinaia di milioni e rischia di spendere complessivamente una cifra superiore a quella che intende risparmiare l'Ente di Stato. Intanto le attrezzature della fabbrica si logorano, invecchiano e le maestranze possono anche in parte disperdersi, perchè di fronte a una situazione di questo genere i lavoratori di alcuni settori possono essere sospinti ad abbandonare la partita. Questo potrebbe anche essere lo scopo di alcuni settori politici e dei dirigenti dell'Iri: stancare i lavoratori palermitani, stancare tutti noi, impegnati in questa battaglia.

Se questi sono i termini della situazione, noi riteniamo che a questo punto l'obiettivo diventi uno e uno solo: imporre all'Iri di partecipare all'asta fissata per il 3 maggio prossimo. Non ci sono altre soluzioni; non ci sono mezze misure, soluzioni precarie, perchè non sono possibili tecnicamente, come si sta dimostrando sulla base degli sviluppi della situazione.

Ed allora il concetto fondamentale della nostra mozione è questo: la Regione è già una parte contraente, non solo dal punto di vista politico generale, perchè siamo l'espressione dell'autonomia del popolo siciliano, ma per le spese che va sostenendo, per le erogazioni finanziarie che già ha fatto, per gli impegni che è chiamata ad assumere con l'ac-

cordo con altre parti, in primo luogo con l'Iri stesso che sollecita la Regione ad erogare altre centinaia e centinaia di milioni. A questo punto noi diciamo che dobbiamo discutere su tutti i termini della situazione e quindi ciò che noi proponiamo nella mozione è appunto di dichiararci, come Regione, disponibili per qualsiasi sacrificio, però condizionato all'obiettivo dell'effettivo rilevamento dello stabilimento; e per far ciò la strada da seguire è quella imposta dal codice civile, cioè quella della partecipazione all'asta.

Ecco perchè noi proponiamo la nomina di una delegazione che vada a Roma per trattare su tutti i punti e in primo luogo sul rilevamento, da parte dell'Iri, dell'Elsi; in secondo luogo la costruzione dello stabilimento elettrotelefonico e in terzo luogo l'attuazione degli impegni per impiantare in Sicilia nuove iniziative elettroniche. Quindi, una trattativa complessiva su questi punti. Queste trattative noi dobbiamo condurre come controparte politica, come espressione cioè degli interessi della Sicilia ed anche perchè di fatto siamo diventati una controparte specifica di questa situazione.

Questo è quello che chiedono i lavoratori; questo è l'impegno che è stato assunto solennemente da tutti coloro che sono intervenuti alla grande manifestazione di solidarietà verso i lavoratori dell'Elsi, svoltasi, la vigilia di Pasqua, al teatro Politeama di Palermo. Si è trattato di una manifestazione alla quale hanno dato l'adesione le organizzazioni femminili di tutti i partiti democratici, oltre che i sindacati ed esponenti di ogni settore politico palermitano.

I mille lavoratori dell'Elsi sono esasperati. In questi quattordici mesi di logoramento, di battaglia essi hanno dato vita a certe forme di manifestazioni anche clamorose, e hanno goduto di una grande solidarietà da parte delle organizzazioni sindacali e delle altre categorie di lavoratori, con diversi scioperi generali, e con diversi tipi di manifestazioni cittadine svoltesi in varie sedi; l'ultima quella che citavo della vigilia di Pasqua. Però, questi lavoratori hanno anche ricevuto violente cariche da parte della polizia e molti di loro sono stati denunziati all'autorità giudiziaria per aver manifestato in difesa del loro posto di lavoro. Ci sono ormai decine di lavoratori e lavoratrici dell'Elsi denunziati per questi motivi.

Si parla tanto in questi giorni, ne parlano i giornali di oggi, di ieri, dopo i fatti di Battipaglia, del problema dell'ordine pubblico nel nostro paese. Credo che noi qui, su questa questione dobbiamo intenderci e dobbiamo fare valere in maniera sana questi aspetti del problema, nella trattativa che condurremo a Roma. Cioè, come si va affermando da alcune parti, ci troviamo di fronte ad un Governo debole perché mostra di cedere solo dopo che c'è stata la violenza di piazza (l'onorevole Malagodi ha tonato in questi termini; ed egli è bene informato, perché la delegazione della Camera di commercio è stata anche da lui ad illustrargli, nelle scorse settimane, questa situazione); o di fronte ad un Governo che si rifiuta di fare il suo dovere, e a degli enti di Stato che ripetutamente hanno rifiutato di eseguire le precise disposizioni impartite dal Governo, come quelle comunicate dal Ministro Andreotti al Parlamento nazionale nel mese di luglio scorso. Invece di attuare quelle disposizioni, si fa una diaatriba su quanto deve risparmiare l'Iri.

E qui torniamo al discorso della posizione della Fiat, che decide di creare 15 mila nuovi posti di lavoro a Torino, perché il costo aziendale degli ampliamenti è inferiore a quello che sarebbe il costo di un nuovo stabilimento che sorgesse a Palermo, a Catania, a Cagliari o in un'altra zona del Mezzogiorno. Ma per questa valutazione di convenienza dal punto di vista dei costi aziendali della Fiat, la collettività nazionale è costretta a pagare tutte le conseguenze dei costi sociali dell'emigrazione e quindi del fenomeno di addensamento della popolazione che si viene a determinare a Torino e nelle altre zone del triangolo industriale. La questione, in questo caso, si pone negli stessi termini, di fronte a tutta la vicenda dell'Elsi; l'Iri vuole tappare la bocca a noi, rappresentanti del popolo siciliano, sostenendo che non si può chiedere all'Ente di Stato di acquistare un impianto ad un prezzo superiore a quello che esso ritiene giusto sulla base della valutazione dei suoi tecnici. Questo sarebbe l'argomento di ferro dell'Iri. E ho sentito il Ministro degli interni, palermitano, usare anche questo ricatto nei nostri confronti.

Noi non accettiamo questa impostazione. Saremmo i favoreggiatori della Raytheon? Saremmo qui a difendere gli interessi della Raytheon? Saremmo dei sensali della Ray-

theon, del curatore fallimentare, dei creditori? Noi sappiamo che i sensali della Raytheon sono stati quei ministri, quegli uomini di Governo che hanno lasciato che questa società ricevesse, da parte delle banche italiane, diversi miliardi senza garanzia, per cui oggi le banche dell'Iri, le banche statali si trovano scoperte perché la Raytheon aveva creato la « Raytheon italiana » e quindi non ci rimette nulla.

Ecco allora che noi ritorciamo l'accusa; i felloni, responsabili, quelli che non hanno saputo garantire gli interessi della collettività nazionale, si facciano indietro e tacciano; non vengano a ricattare coloro che oggi, di fronte al dramma dei mille lavoratori, di fronte alla situazione allucinante che si viene a determinare per Palermo, per la Sicilia, in questo campo, affermano che si deve puntare su uno sbocco realistico, coraggioso che si impone, dal punto di vista del costo della collettività. E così, se ci mettiamo dal punto di vista del costo finanziario, vediamo che la Regione, dovendo fare il suo dovere, come ha fatto fin dall'inizio, verrà a spendere due-tre miliardi, per fare risparmiare un miliardo all'Ente di Stato. Questa è la situazione, onorevoli colleghi.

Con questa impostazione noi dobbiamo andare a Roma e dire che se la vicenda dell'Elsi non ha portato a Palermo a manifestazioni del tipo di quelle di Battipaglia, ciò si deve alla Regione che, pur con le sue lacune, le sue insufficienze, i processi degenerativi, contro i quali ci siamo battuti e che sono andati avanti non certo per nostra responsabilità, in questo caso ha avuto una funzione enormemente positiva. Se questa vicenda è ancora in piedi, se i mille lavoratori sono qui ancora, se si può ancora lavorare per una soluzione positiva, è perché è intervenuta l'Assemblea regionale, perché c'è stata la Regione che ha fatto quello che era possibile. Ma dobbiamo fare molto di più, sul piano politico, sul piano di una vera contrattazione.

Ho già citato i due momenti in cui il Governo regionale si è assunto la responsabilità di dirottare dalla giusta impostazione. Noi questa sera riportiamo il discorso in questa Aula con una mozione molto precisa, che ricolloca l'Assemblea, il Parlamento e il Governo, se vorrà, al centro di questa battaglia. I lavoratori dell'Elsi sono in procinto di andare a Roma. In questa loro decisione hanno

tutta la nostra solidarietà, perchè è nel loro buon diritto affermare, come hanno affermato raccogliendo i mezzi necessari, che loro torneranno da Roma, non con mezze promesse, ma con impegni definiti ed articolati nella loro formulazione, tali da garantire effettivamente la immediata e definitiva riapertura dello stabilimento, attraverso il rilevamento dell'Iri. Obiettivo che si può raggiungere solo — ecco il punto — con la partecipazione all'asta del 3 di maggio.

Noi quindi siamo solidali con questa decisione dei lavoratori e credo che la cosa migliore che possiamo fare è di coordinare quella iniziativa con la nostra, in maniera che la delegazione parlamentare, che noi proponiamo venga eletta a conclusione di questo dibattito, possa andare a Roma nei prossimi giorni e sostenere efficacemente il buon diritto dei lavoratori dell'Elsi e della Sicilia, attorno ai tre punti che sono alla base di tutta la contrattazione che dobbiamo portare avanti: rilevamento dell'Elsi, costruzione del secondo stabilimento eletrotelefonico e investimenti nel settore elettronico in Sicilia.

CARDILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

CARDILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo quattordici mesi di dibattito sulla questione dell'Elsi, siamo ancora a chiedere che una delegazione si rechi a Roma per risolvere questo gravissimo problema, che non sarebbe esistito, o che sarebbe stato di ordinariamnia amministrazione se, come si dice da 20 anni, fossero stati affrontati i problemi del Mezzogiorno e delle aree depresse. Ogni volta che nel Mezzogiorno, in qualsiasi parte di esso, sia in Sicilia o in Calabria o a Battipaglia, un complesso industriale (e noi ne abbiamo uno che occupa mille operai qualificati), minaccia di chiudere, ebbene il mio spirito si ribella nel vedere che il Presidente del Consiglio, il Ministro delle Partecipazioni statali, il Presidente dell'Iri, non intervengono per scongiurare un tale evento. Si dice: ai lavoratori è assicurato lo stipendio; ma hanno diritto ad averlo. Cento venti anni fa Giuseppe Mazzini disse che è ingiusta quella società che nega il lavoro ad un solo uomo. E qui, è obbrobrioso che vi sia una società che neghi lavoro a chi lo chiede.

Ma quando addirittura mille operai qualificati che sono costati milioni, sono buttati fuori dal posto di lavoro non c'è soltanto la necessità che si rechi una delegazione parlamentare a Roma, ma sarebbe stato ragionevole che un rappresentante dell'Iri fosse venuto per rilevare questa azienda investendo qui una parte delle centinaia di miliardi che sono state spese per ridimensionare le industrie del nord.

L'Iri, Istituto per la ricostruzione industriale, sorse proprio per questo, ed elargì sin dall'inizio della sua attività centinaia di miliardi, per la ricostituzione delle industrie dissestate dalla guerra e per pagare i salari ai lavoratori che fruivano del blocco dei licenziamenti. Ebbene, qui per l'Elsi, in maniera inspiegabile non vogliono spendere due tre, quattro miliardi.

Amici, esprimo la mia completa solidarietà e quella del mio gruppo, benchè non ci siamo potuti riunire, ai lavoratori dell'Elsi. E' inutile parlare poi delle esasperazioni dei lavoratori, perchè l'esasperazione sta nelle cose, sta nel mancato intervento del Governo, nella mancata soluzione dei problemi sociali; l'esasperazione deriva dal fatto di stare con l'animo sospeso, perchè non si sa se si ha o no quel posto di lavoro.

E' da 20 anni che affermo queste cose. Chi mi conosce lo sa.

CARFI'. Quale Governo? Quello di Roma o il Governo regionale?

CARDILLO. Non mi interessa. Non si immiserisce un problema così grande in polemiche politiche.

CARFI'. Il Governo di centro-sinistra è il tuo Governo!

CARDILLO. Non mi interessa il Governo di centro-sinistra; non ha importanza questo. La verità è che sia governi di centro-sinistra che governi di centro-destra o governi di sinistra, tutti sono andati sempre contro la Sicilia, contro il Mezzogiorno. Questa è la realtà.

Noi dobbiamo impegnare il Governo nazionale, facendogli assumere le proprie responsabilità. Sono certo che l'Assessore all'industria e al commercio, il Presidente della Regione, il Presidente dell'Assemblea o chiunque di

quest'Assemblea, parteciperà alla delegazione che unitariamente saprà indicare in maniera chiara e precisa quali sono i diritti, le rivendicazioni delle maestranze dell'Elsi, saprà, nello stesso tempo, prospettare la esigenza che qui in Sicilia si attui un piano di investimenti nel settore elettronico.

Cosa si nasconde dietro questo atteggiamento di riluttanza dell'Iri? Non credo che vi sia la questione del prezzo. Molto probabilmente non si vogliono dare le commesse alla Sicilia, al Mezzogiorno; molto probabilmente si vogliono distogliere verso altre zone le commesse che derivano dalle necessità dell'esercito o comunque da esigenze di Stato.

Ecco che cosa potrebbe nascondere il comportamento dell'Iri. Cioè, nonostante vi sia una legge che stabilisce che il 25 per cento delle commesse dello Stato devono essere assegnate alle industrie del Mezzogiorno, questa norma viene continuamente disattesa, perché nessuna industria nuova viene costituita nel Sud e le industrie che esistono si fanno morire. Questa è la mia convinzione, cari colleghi.

Quindi, eprimiamo la solidarietà verso i lavoratori dell'Elsi e non perchè sono venuti qui fuori a dimostrare, ma perchè sentiamo la gravità del loro problema. La Regione ha fatto il suo dovere assicurando gli stipendi ai lavoratori; spetta ora al Governo nazionale fare il suo, qualunque governo esso sia, non ci interessa la formula politica se di centro-destra, di centro-sinistra, di estrema sinistra. Noi sappiamo che ormai da cento anni è stata condotta una politica errata nei riguardi del Mezzogiorno.

Anche nel settore della viticoltura le cose non vanno per il giusto verso, io al riguardo ho presentato una interpellanza. Di tutti i settori della economia meridionale viene impedita la espansione. Questa è la realtà. Ecco perchè sento il dovere di manifestare la mia solidarietà non soltanto ai lavoratori dell'Elsi, ma a tutti coloro i quali lottano perchè si creino nel Mezzogiorno altri posti di lavoro. Non si comprende questa conclamata politica per il progresso del Mezzogiorno, se ai lavoratori di una industria specializzata come l'Elsi, si lascia capire che è meglio che se ne vadano altrove a trovare un altro posto. Solo da noi ci sono dei disoccupati permanenti. Questa è la realtà sociale nel Mezzogiorno, onorevoli colleghi. Si vuole ancora

fare sopravvivere il fenomeno dell'ascarismo, oltre che del clientelismo.

Si abbia il coraggio di formare questa delegazione unitaria perchè si presenti — con alla testa il Presidente della Regione, il Presidente dell'Assemblea e l'Assessore all'industria e al commercio — con orgoglio e con coraggio dinanzi ai responsabili del Governo centrale per difendere i diritti dei lavoratori siciliani.

ROMANO. Altrimenti ci dimettiamo!

CARFI. Altrimenti il Governo si dimette!

CARDILLO. Il Governo farà quello che è necessario fare. Quando la opinione pubblica nazionale saprà che l'Assemblea regionale, prescindendo da qualsiasi colore politico, ha nominato una delegazione unitaria per difendere il posto di lavoro a mille operai, vedremo quale sarà l'atteggiamento del Governo. Non è escluso che io possa far parte di questa delegazione che dovrà prospettare al Governo centrale anche altri problemi dell'economia siciliana. In conclusione, cari colleghi, esprimiamo la nostra solidarietà ai lavoratori dell'Elsi e l'invito all'Iri a partecipare all'asta del 3 maggio prossimo, non tenendo conto della spesa di mezzo miliardo in più o in meno, se si considera che questo consentirà la ripresa del lavoro nello stabilimento.

Noi abbiamo fatto il nostro dovere, come Assemblea, e riteniamo che lo farà sicuramente anche il Governo. Ho fatto il mio dovere come deputato e ritengo che non ci sarà nessun collega di questa Assemblea che non sarà solidale con i lavoratori dell'Elsi e con una politica di interventi per il progresso del Mezzogiorno e della Sicilia in particolare.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Signor Presidente, ritengo che al fondo della mozione presentata dai colleghi della opposizione di sinistra vi sia sostanzialmente la richiesta al Governo di intervenire in ordine a tre punti: attuazione del piano di investimenti industriali delle partecipazioni statali in Sicilia previsti dall'articolo 59 della legge sul terremoto; rilevamento dell'Elsi da

parte dell'Iri; costruzione dello stabilimento elettrotelefonico a Palermo.

Nel corso della manifestazione di solidarietà verso i lavoratori dell'Elsi, tenuta al Teatro Politeama, alla vigilia di Pasqua, vi è stato un intervento dell'onorevole Carollo, il quale ha dichiarato responsabilmente che a suo tempo la Stet-Siemens aveva assunto lo impegno di rilevare gli impianti dell'Elsi per la somma di 4 miliardi. Stante questa dichiarazione, a me sembra che la base d'asta fissata per il 3 maggio prossimo, possa essere accettata, in quanto tra la richiesta di curatela e la controfferta del complesso Iri la differenza è soltanto di quattrocento milioni. Di fronte a questa distanza, mi chiedo (anche se capisco che viviamo in tempi nei quali ogni lira si spende con la lesina soprattutto da parte degli enti pubblici) se sia ancora il caso di protrarre la soluzione di un problema che ha assunto punte di drammaticità anche per le notizie che sono apparse oggi sulla stampa, secondo le quali la Raytheon ha fatto opposizione alle offerte presentate dalla curatela fallimentare per l'affitto dello stabilimento, in attesa della definizione della base d'asta, motivando tale opposizione col segreto dei brevetti industriali. Noi vediamo così ancora una volta allontanarsi una prospettiva, sia pur precaria e parziale, del rilevamento dello stabilimento e ancora una volta il problema si ripropone in tutta la sua globalità, nonostante i noti impegni assunti dal Governo nazionale, alla presenza dei dirigenti dell'Iri e di una delegazione parlamentare siciliana, alla fine dell'anno scorso. In quegli impegni, ancora una volta da parte del Governo nazionale, si confermava il rilevamento dell'ex Elsi, da parte dell'Iri; e l'onorevole Carollo ha dichiarato nella citata manifestazione svoltasi al Teatro Politeama, che la cifra sulla quale puntavano i dirigenti dell'Iri, era di 4 miliardi, oltre 600 milioni per le scorte.

Onorevole Assessore, a me pare che, giunte le cose a questo punto, si imponga, con tutta evidenza, un gesto da parte di tutti noi, per addivenire ad un discorso chiaro con i responsabili e dell'Ente di Stato e del Governo nazionale. Un gesto che valga ancora una volta a riunire tutte le forze politiche di questa'Assemblea perchè affianchino il Governo nella sua opera, perchè si sappia una buona volta come si intende portare a definizione questo problema.

Onorevole Assessore, se effettivamente le cose stanno come risulta dalla dichiarazione dell'onorevole Carollo, nella ormai famosa riunione del Teatro Politeama...

VOCE: E' stata smentita.

MUCCIOLI. Non è stata smentita affatto. ... cioè che la distanza tra la richiesta della curatela fallimentare e l'offerta dell'Iri, è soltanto di 400 milioni, mi domando per quale motivo la Regione debba continuare a dissanguarsi finanziariamente con una serie di provvedimenti di legge in favore degli operai dell'Elsi, quando ad un certo punto, al limite, dopo una seria e chiara trattativa col Governo centrale, potrebbe benissimo, per venire incontro ad eventuali perdite dell'Iri, colmare questa distanza attraverso un ulteriore sacrificio finanziario e risolvere nella sua globalità il problema.

Ecco perchè credo che sia giunto il momento di affrontare un discorso serio sul piano della concretezza col Governo nazionale. Qui potremmo fare mille considerazioni, ciascuno di noi potrebbe fare una serie di discorsi con maggiore o minore convinzione su un certo meridionalismo ormai di moda, su certa forma di porre sotto il tallone, non soltanto geofisicamente, ma anche nell'azione politica, la Sicilia nei confronti di tutta la politica generale italiana, su certi atteggiamenti nei confronti di situazioni drammatiche che attraversiamo giorno per giorno, sul dovere di solidarietà di fronte a un migliaio di famiglie di lavoratori che da 13 mesi attendono una soluzione definitiva del loro problema e non soluzioni precarie con provvedimenti tampone, sempre a carico dell'Ente regionale; potremmo fare tutta una serie di discorsi di questo tipo; potremmo, ad esempio, ricordare gli ultimi dati economici della situazione italiana (sono dati Istat, ufficiali) dai quali si rileva che, dopo tre anni di attuazione del Piano di sviluppo, il Mezzogiorno d'Italia ha dato il suo brillante contributo con 14 mila disoccupati in più; invece che con gli 840 mila nuovi occupati previsti dal piano stesso, potremmo sottolineare che financo la popolazione attiva italiana è diminuita di un milione di unità nel giro di tre anni, il che sottintende una grande disoccupazione nascosta nel Paese; e tutto questo viene pagato anche con la nostra emigrazione nei vari Paesi di

Europa; potremmo indicare decine e decine di dati. Ma la realtà su questo argomento, direi la cartina di tornasole della volontà politica, consiste in una azione effettiva meridionalistica che risolva in modo definitivo il problema dell'Elsi.

Il 3 maggio, onorevole Assessore, vi sarà un'altra asta. Noi crediamo che, prima di tale data, occorra un incontro financo con i responsabili del Governo centrale e dell'Iri. Se un sacrificio alla Regione si impone, questo dovrà essere fatto in vista di una soluzione definitiva e completa della questione.

Pertanto annuncio fin da ora la mia adesione alla richiesta, che l'Assessore Fagone intende avanzare, per una breve sospensione dei lavori, perchè si possa concordare un testo della mozione che abbia il voto unanime dell'Assemblea. Un impegno solenne da parte di tutti i gruppi, sarebbe quanto di più auspicabile da parte nostra, perchè credano, onorevoli colleghi, la situazione è arrivata a un punto insostenibile e non consente ulteriori remore.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, non desidero fare unennesimo discorso a vuoto su una materia così scottante e amara come questa dell'Elsi. Desidero, però, dare il sostegno, l'appoggio del mio gruppo alla mozione e alle istanze da questa sollevate.

Con l'occasione intendo, intanto, ritirare quel plauso o quella soddisfazione da me stesso espressa, quando l'allora Presidente della Regione, Carollo, ci comunicò che la questione dell'Elsi era stata risolta.

Desidero ritirarla perchè non voglio essere coinvolto in quello che assume il sapore di farsa, di beffa nei confronti dei lavoratori dell'Elettronica sicula; così come non voglio essere coinvolto negli impegni, nelle promesse, molteplici dai vari Ministri dell'industria e dal Presidente dell'Iri, presi in diverse occasioni, come quello di recente ricordato dal collega Carollo, nella ormai famosa manifestazione del Teatro Politeama, secondo il quale l'Iri avrebbe accettato il prezzo di 4 miliardi per l'acquisto dello stabilimento, mentre adesso attraverso la manovra dell'affitto cer-

ca di riportare il prezzo all'estremo limite consentito dal sistema delle aste e cioè al di sotto dei 4 miliardi. Ripeto, non intendiamo essere coinvolti né io, né il mio gruppo in questo sistema. Diamo la nostra adesione, il nostro appoggio all'iniziativa unitaria, però mi pare doveroso differenziare la nostra voce e la nostra posizione. E vorrei domandare cosa avremmo dovuto fare noi, se invece di essere deputati di opposizione, rappresentanti del popolo siciliano, rappresentanti dei lavoratori, fossimo stati, in questa circostanza, responsabili dell'ordine pubblico e ci fossimo trovati di fronte, non a Ministri che mancano alla parola, non ad Assessori e Presidenti della Regione che prendono impegni che poi non si mantengono, ma come a Battipaglia, di fronte a lavoratori che volevano andare ad occupare i binari della ferrovia. Che cosa avremmo fatto? Avremmo dovuto scatenare le nostre forze di polizia, sparare, per stabilire un ordine materiale per delle cose insignificanti che hanno un valore simbolico, quando invece qui si viola quello che è l'ordine costituzionale di una Regione, di una popolazione civile, che crede di dovere avere fiducia nei suoi responsabili.

Qui c'è un elemento di fiducia, per cui il Governo, l'Assessore nel dare la sua risposta deve stare attento a misurare le parole. Noi preferiamo che non ci si dicono delle stupidaggini, che non si assumano impegni che non vengono mantenuti e ci si metta di fronte alla realtà dei fatti, indicando le responsabilità romane — se responsabilità soltanto romane ci sono —. Noi non vogliamo essere coinvolti in responsabilità che non ci competono. Partecipiamo a questa nuova iniziativa unitaria, per responsabilità politica e per manifestare la nostra solidarietà ai lavoratori, ma sia ben chiaro che non vogliamo essere ancora una volta coinvolti in manovre mistificate che turbano la fiducia che i lavoratori, il popolo, devono avere nelle istituzioni nostre.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, anche il gruppo del Movimento sociale italiano dichiara la sua adesione alla sostanza della mozione ed alle richie-

ste che, attraverso la mozione stessa, si avanzano. Ritiene però che in questa sede debbano farsi, quanto meno, delle considerazioni di ordine politico, dato che il problema dell'Elsi si trascina da circa quattordici mesi e che altre iniziative unitarie sono state prese nel passato che hanno determinato assicurazioni da parte del Governo centrale nelle sedi idonee, e da parte del Governo regionale in questa Assemblea, tanto che, ad un certo momento, si è ritenuto che il problema potesse considerarsi risolto. La realtà triste e drammatica invece è che la questione è ancora in alto mare e che un migliaio di lavoratori è senza occupazione e senza prospettive per il domani.

Non c'è dubbio che ci sono delle responsabilità e che queste sono di ordine politico prima di tutto, in quanto devono per forza farsi ricadere sul Governo centrale per la politica degli investimenti industriali nell'ambito della quale non vengono salvaguardati gli interessi della Sicilia.

Io concordo con le parole grosse che sono state pronunciate qui dal collega onorevole Cardillo nei confronti del Governo e nei confronti della politica antimeridionalistica che viene praticamente attuata da tanti anni. Evidentemente non sono più d'accordo col collega Cardillo quando non vuole individuare quali sono le fonti delle responsabilità. E' chiaro che, almeno per quanto riguarda questo caso (ed anche per determinati altri problemi per i quali la nostra Assemblea da qui a qualche giorno sarà chiamata a nominare nuove delegazioni unitarie), le responsabilità sono da addebitare al Governo di centro-sinistra che risiede a Roma. La conclamata politica a favore del Meridione, per l'attuazione della quale sono stati creati specifici strumenti, sta dando come risultato un aumento del divario economico e sociale. Non solo non si è avuto uno sviluppo dell'industrializzazione in Sicilia e nel Meridione d'Italia, ma, nel caso specifico, non si riesce neppure a conservare le realtà industriali che in Sicilia già esistevano.

Quindi, esiste una responsabilità politica; ed è bene che, con molta chiarezza, si dica che essa si attiene alla Democrazia cristiana, al Partito socialista unificato e si attiene anche, caro collega Cardillo, al Partito repubblicano.

CARDILLO. Durante il ventennio non si

poteva fare nessuna industria perché ci voleva l'autorizzazione! I monopoli del Nord, dicevano no, anche quando c'era Giolitti! Quindi, la responsabilità è di tutti i Governi!

GRAMMATICO. Io in questa sede non voglio aprire una polemica in ordine al passato. Noi siamo qui con determinati incarichi di responsabilità per cercare di affrontare la realtà del presente e per cercare di dare una soluzione a quelli che sono i problemi del presente.

In ordine alla mancata soluzione del problema dell'Elsi, esiste una responsabilità del centro-sinistra e non mi risulta che siano state prese sul piano nazionale iniziative da parte di questo o di quell'altro gruppo parlamentare facente capo al Governo, intese a sbloccare questa situazione.

Sarebbe però ingeneroso addossare tutta intera la responsabilità al Governo centrale, se si considera la posizione, che, in ordine a questa questione, ha assunto il Governo regionale, il quale più volte qui, in questa nostra Assemblea, ha dato per risolto il problema. Addirittura ci sono stati comunicati, in riunioni qualificate come le conferenze dei Cappigruppo, appositamente convocate dal Presidente dell'Assemblea, elementi assolutamente concreti. Invece ci troviamo, a distanza di quattordici mesi, col problema non risolto e addirittura con dei gruppi politici, dell'ambito stesso della maggioranza, che criticano l'atteggiamento del Governo, la sua mancanza di fermezza, per non essere riuscito a far tradurre in atti concreti, determinati impegni che, addirittura, erano stati presi ed erano stati siglati.

Se questo è vero, onorevoli colleghi, accanto alle grosse responsabilità che competono al Governo nazionale, altre ne vanno addebitate al Governo della Regione siciliana, il quale non ha per niente tratto spunto dalla posizione politica assunta dalla nostra Assemblea in modo unitario; tenuto conto, peraltro, che in questa nostra Assemblea si è sempre affermato di considerare questo problema non solo in se stesso, ma addirittura come campione, cioè a dire, un motivo generale per richiamare gli organi statali al loro dovere di intervenire in Sicilia, attraverso gli enti statali per cercare di potenziare e sviluppare la grave situazione industriale e occupazionale. Quindi responsabilità del Governo nazionale e responsabilità del Governo regionale.

Sotto questo profilo, tenuto conto che si è risolto in nulla il precedente viaggio a Roma, di una delegazione unitaria, noi quasi dovremmo non assegnare troppo valore ad una altra manifestazione unitaria della nostra Assemblea, dato che il Governo non se ne avvale come dovrebbe. Pure con queste considerazioni, noi riteniamo, appunto per la carenza dimostrata dal Governo regionale, che forse soltanto un'ulteriore manifestazione di unità della nostra Assemblea, possa portarci a sbloccare il problema. E' evidente, però, che nel momento in cui noi diamo la nostra adesione alla mozione presentata dai colleghi comunisti ed accettiamo l'impostazione della costituzione di una delegazione unitaria, desideriamo dichiarare che a questa manifestazione unitaria assegniamo un grande valore politico, nel senso che la nostra azione unitaria a Roma, dovrà essere decisa, ferma, assolutamente coraggiosa e, se necessario, anche di rottura con tutte le conseguenze di ordine politico che una tale eventualità comporta. E noi non affermiamo queste cose perché vorremmo poter vedere il Governo regionale entrare in crisi per questo problema, ma perchè vorremmo giungere ad una posizione di protesta da parte dell'Assemblea su un terreno di generalità; una posizione di protesta alla quale si unisse, mettendosi in testa, lo stesso Governo della Regione siciliana.

Io vorrei ricordare qui all'Assessore Fagone, che nel passato la nostra Assemblea, tramite determinati Governi, ebbe a far valere la sua forza politica con serie e responsabili manifestazioni di protesta. Ricordo, per esempio, le dimissioni del Governo presieduto dall'onorevole Alessi nella prima legislatura, che furono motivate non già da situazioni interne di crisi, ma da una posizione di protesta della Assemblea. In quella occasione tutta l'Assemblea fu solidale col Governo che si dimetteva, perchè vedeva in quel gesto l'affermazione dei valori della nostra Autonomia. Questi valori, nel corso degli anni, sono andati dispersi, riducendosi tutto il gioco politico, oggi come oggi, semplicemente ad un gioco di gruppi e gruppetti nell'ambito locale alla cui base sono gli interessi, a volte sporchi interessi, e i rapporti fra quella che è la classe politica dominante siciliana e la classe politica dominante sul piano nazionale.

Quindi noi siamo favorevoli alla costituzione di una Commissione unitaria, che si rechi

a Roma e che al Presidente del Consiglio rappresenti il problema drammatico ed angoscioso dell'Elsi e dei suoi mille lavoratori; ma rappresenti, al tempo stesso, il problema angoscioso e drammatico di decine e decine di migliaia di nostri lavoratori, che per la mancanza di una politica di sostegno, di difesa della economia siciliana e del Meridione d'Italia, oggi sono disoccupati ed alla ricerca di un tozzo di pane.

Assegniamo, dicevo, a questa delegazione un grande valore politico e ci auguriamo che il Governo se ne renda conto e che al momento opportuno sappia prendere le doverose decisioni nell'interesse della Sicilia e dei lavoratori siciliani.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dopo quattordici mesi di lotte e di discussioni sul problema dell'Elsi, per cui noi, come Assemblea, siamo intervenuti, deliberando di pagare gli stipendi ai lavoratori fino al dicembre del 1968; dopo le assicurazioni che in ordine alla soluzione di questo problema sono state date, ritengo superfluo ribadire le posizioni che noi liberali abbiamo già espresso sull'incapacità sull'inefficienza di questo Governo; perchè la drammatica situazione credo che non consenta di ripetere argomentazioni già svolte.

Desidero semplicemente portare l'adesione del gruppo liberale, così come abbiamo fatto le altre volte, alla iniziativa per la costituzione di una commissione unitaria che vada a Roma per definire la questione. Ritengo che l'Iri il tre maggio prossimo debba partecipare all'asta. Vorrei ricordare che questo Ente di Stato, è il responsabile maggiore della chiusura dello stabilimento dell'Elsi di Palermo per non essersi mai occupato di questa industria elettronica, assegnando le commesse alle aziende concorrenti della Raytheon, che non hanno i loro impianti industriali sul territorio nazionale.

Oggi l'Iri, attraverso tergiversazioni, malgrado precisi impegni presi coi vari Presidenti della Regione, ha dato la dimostrazione di non avere la volontà politica di risolvere questo problema. Il fatto più grave è che il Governo della Regione non ha nessun potere

contrattuale nei confronti dell'Ente di Stato, né nei confronti del Governo nazionale, che invece di intervenire come sarebbe stato doveroso, si è trincerato dietro cavilli e posizioni incomprensibili. Noi siamo d'accordo perché una commissione parlamentare vada ancora una volta a Roma; ma credo che se l'Iri non parteciperà all'asta del 3 maggio, noi ritorneremo in questa Assemblea, e direi quasi in modo grottesco (altro che drammatico!) a ripetere le nostre discussioni per individuare le responsabilità del Governo nazionale e del Governo regionale.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, desidero prendere la parola perché noi vogliamo che si intendano fino in fondo il significato e la portata della mozione che abbiamo presentato. Non vorremmo — e un po' questa impressione l'abbiamo colta anche dagli interventi che vi sono stati — che fosse frainteso il significato della nostra iniziativa nel senso che si trattasse di un appoggio a quanto il Governo sta facendo.

L'onorevole La Torre ha spiegato perfettamente il senso di quello che noi desideriamo e di quello che noi vogliamo. Noi lo diciamo ai colleghi presenti, agli sparuti colleghi di maggioranza, che sono qui presenti. A questo proposito, non si può non lamentare, non esternare un profondo rammarico per l'assenza da un dibattito così importante, dei maggiori esponenti dei partiti della maggioranza governativa; a parte il Presidente della Regione, anche il Presidente dell'Assemblea, il capogruppo della Democrazia cristiana e gli esponenti del Partito socialista italiano sono assenti. Assenze che sono gravi in una situazione come questa e per il significato che vogliamo attribuire alla nostra iniziativa. Noi, ripeto, in sostanza diciamo con la nostra mozione, che ci troviamo davanti al fallimento grave della iniziativa del Governo regionale per quanto riguarda l'Elsi. Tutto il comportamento del Governo regionale, del Presidente della Regione attuale e del suo predecessore, onorevole Carollo, è stato contrario alla soluzione del problema dell'Elsi, come si può facilmente dimostrare. Giustamente diceva La Torre, che abbiamo ormai la documenta-

zione di quello che è il contenuto dei dibattiti parlamentari svoltisi su questa materia.

Oggi, pertanto, ci troviamo in una situazione in cui la nostra mozione rappresenta un certo giudizio riguardo al comportamento del Governo regionale, che ha causato un peggioramento non solo della situazione riguardante l'Elsi, ma anche della capacità di contrattazione tra la Sicilia e lo Stato in ordine agli investimenti industriali pubblici nella nostra Isola. Tale peggioramento ci induce oggi a prendere una iniziativa che sostanzialmente vuole significare, se i gruppi politici sono d'accordo, se anche i gruppi di maggioranza sono d'accordo, che oggi bisogna tornare all'origine, cioè a dire bisogna affidare la soluzione del problema dell'Elsi e il comportamento della Regione come istituto, non al Governo, ma all'Assemblea e alla sua qualificata espressione. Questo, secondo noi, è l'unico modo per esprimere la forza necessaria per raggiungere lo scopo.

Onorevoli colleghi, voi ricorderete che il dibattito sull'Elsi è cominciato il 21 marzo del 1968, con una mozione presentata dal gruppo comunista e dal gruppo del partito socialista di unità proletaria, con la quale si respingeva l'iniziale orientamento che pure era stato espresso dai responsabili della Regione, secondo il quale bisognava addossare l'Elsi alla Regione stessa.

Quella mozione poneva alcuni punti essenziali fra i quali: predisporre un incontro tra il Governo nazionale ed una delegazione unitaria; richiedere la localizzazione in Sicilia della nuova industria elettronica Iri; concordare le misure immediate per impedire la chiusura dell'Elsi (ancora non era chiusa) e garantire l'occupazione delle maestranze; riferire tempestivamente all'Assemblea.

I colleghi ricorderanno che la delegazione dell'Assemblea si recò, insieme ai rappresentanti dei sindacati e dei lavoratori, a Roma e l'impostazione che della questione, in quella occasione, fu fatta, risultò esatta, proprio perché la delegazione era unitaria, perché c'era presente l'opposizione, perché la trattativa era aperta, pubblica e verteva sul terreno dei diritti della Sicilia oltre che degli interessi e delle giuste rivendicazioni dei lavoratori.

Grazie a questa impostazione avemmo un successo iniziale, come è stato ricordato dallo onorevole La Torre, che si evince dalla dichiarazione ufficiale del Governo centrale,

secondo la quale l'Elsi di Palermo veniva considerato perno dell'industria elettronica nazionale, punto insostituibile, cerniera del nuovo sistema elettronico pubblico italiano, e pertanto ne sarebbe stata assicurata la sopravvivenza.

Ci sbandierarono quindi il testo della dichiarazione, che il Cipe in questo senso, avrebbe fatto il giorno dopo o nei giorni successivi. Da quel momento, onorevole Presidente, — e questo deve essere tenuto presente, perché quella fu la sola volta in cui l'Assemblea si mosse come tale, in modo unitario — il Governo della Regione, presieduto da Carollo con la responsabilità dei socialisti, repubblicani e democristiani, ruppe deliberatamente l'unità assembleare, e non volle più che la trattativa con i responsabili del Governo centrale fosse condotta dalla delegazione unitaria dell'Assemblea. Carollo si assunse la responsabilità di portare avanti da sè, come Governo, senza l'apporto della delegazione parlamentare, le soluzioni concrete conseguenti alla presa di posizione iniziale.

Da qui comincia il rosario delle menzogne da parte del Presidente della Regione per quanto riguarda le ulteriori determinazioni, le ulteriori decisioni. Non c'era più l'opinione pubblica siciliana nelle trattative, negli incontri con Colombo, Carli e Petrilli, ecc.; non c'era più il dibattito aperto, la rappresentanza genuina degli interessi della Sicilia; c'erano dei servi, c'era della gente disposta a piegarsi volta a volta alla volontà negativa del Governo centrale e dell'Iri, che è quella che noi abbiamo qui tutti ripetutamente lamentato. Questo è il punto che maggiormente vogliamo sottolineare: i continui cedimenti davanti alle pretese e alla cattiva volontà dei poteri centrali e i continui inganni che sono stati fatti verso l'Assemblea da parte dei responsabili del Governo della Regione.

Quali sono i documenti di questi fatti? Il 2 di aprile, l'onorevole Carollo ha comunicato all'Assemblea (sono gli atti parlamentari): « Si è convenuto in termini tanto chiari ed inequivocabili che posso tranquillamente affermare, in questa Assemblea, che lo Stato assume in proprio per mezzo di una società di gestione la provvisoria gestione dello stabilimento ». Cosicché il 2 aprile del 1968 lo onorevole Carollo ha comunicato in modo inequivocabile che lo Stato assumeva, attraverso una società di gestione, la gestione diretta

dello stabilimento. Questo noi apprendemmo. Il problema non si risolveva; c'erano però le premesse.

Noi risolvemmo la questione in Assemblea, ed arrivammo così al 4 di luglio del 1968, giorno in cui il Presidente della Regione Carollo, ha affermato tra l'altro: « Il problema della continuazione della vita aziendale dello Elsi, è posto in termini, allo stato degli atti, di concretezza. Io vorrei a questo punto render noto a questa Assemblea, che tenuto conto che il problema è nelle mani del Ministero del tesoro e della Banca d'Italia, non credo sia serio e utile da parte mia dare informazioni dettagliate al riguardo, perché — e lo dico responsabilmente in coscienza — finirei col danneggiare o col pregiudicare il risultato che presumo non debba tardare ».

Il 4 luglio del 1968, quindi, dopo ben tre mesi dall'inequivocabile decisione della gestione diretta da parte dello Stato, l'onorevole Carollo comincia ad essere riservato, pudico; afferma che non può dire tutto quello che sa all'Assemblea perché ci sono in corso delle trattative altamente responsabili fra il Governatore della Banca d'Italia, il Ministro del Tesoro e l'autorevole Presidente della Regione siciliana. Ma nel contempo noi sapevamo che c'era la decisione dello Stato di gestire direttamente lo stabilimento attraverso la società di gestione. Questo era quanto Carollo aveva detto.

Noi incalziamo e il 26 di luglio, in occasione, credo, dell'approvazione di una delle tante leggi di sostegno alla lotta dei lavoratori dello Elsi, interpellato da noi l'onorevole Carollo dice: « A questo punto (siamo al 26 di luglio del 1968), ritengo anche che sia doveroso dare notizie circa il merito di decisione prese dal Governo centrale d'intesa con la Regione siciliana relativamente al salvataggio dell'Elsi ». (Bontà sua, riteneva utile dare queste notizie!) « Ebbene, l'orientamento è quello di non creare una società di gestione (cioè a dire quella irrevocabilmente decisa con la sua partecipazione parecchi mesi prima), di non creare la società di gestione d'intesa con la Regione, ma una società che rilevi la parte immobiliare ed industriale della Elettronica; cioè indipendentemente da tutti gli altri aspetti debitori attivi e passivi che comportano valutazioni, nonché interventi sul piano giudiziario ed amministrativo piuttosto complessi. A questa combi-

nazione parteciperebbe l'Espi, l'Imi e l'Iri. 45,45 e 10 per cento ».

Cosicchè la decisione del rilevamento totale a questo punto si era ridotta al 10 per cento come partecipazione dell'Iri, perchè l'Imi notoriamente è soltanto un istituto finanziario, è una banca. Quindi, una società in cui la Regione non avrebbe avuto la maggioranza ma solo il 45 per cento.

« Naturalmente — continua Carollo — sulla base di questa intesa che, a mio avviso, dal punto di vista operativo e funzionale è da considerare anche migliore di quella che tendeva alla società di gestione, il Governo centrale mi risulta che sta appunto cooperando con le banche », etc. etc.. « Mi risulta anche — aggiunge — la comprensione da parte della curatela anche in questa circostanza, e per questo la prospettiva è piena... ». Cosicchè questa prospettiva è diventata piena il 26 di luglio del 1968.

Cambiando totalmente le carte in tavola, e con sorprendente disinvoltura, il Presidente della Regione ha affermato poi che la questione era cambiata e che non si trattava più di una società di gestione industriale, ma di una società immobiliare. Non dice altro tentando di lasciare intendere ai poveri gonzi (che saremmo noi), che la società immobiliare avrebbe comunque portato la gestione pubblica nello stabilimento. La curatela fra l'altro era d'accordo e, quindi, la soluzione era pienamente assicurata.

Passa il tempo ed arriviamo al 18 ottobre del 1968, allorquando si diffusero le notizie relative al fatto che tutta l'impostazione precedente era traditrice della conquista iniziale dell'Assemblea. Era una impostazione mistificatoria tendente a sollevare l'Iri dall'impegno che era stato inizialmente assunto. Quando si sono diffuse le notizie dell'affitto alla General Instruments da parte della famosa società immobiliare, che noi consideravamo costituita, perchè così ci aveva detto l'onorevole Carollo, abbiamo saputo che la società non era stata costituita e che le trattative per l'affitto dell'Elsi si conducevano con gruppi capitalistici privati.

Abbiamo presentato allora una mozione, certamente coraggiosa, perchè noi abbiamo sempre il coraggio delle nostre opinioni, in cui ponevamo le questioni in modo del tutto chiaro, ci pronunziavamo contro la cessione dello stabilimento a privati, per il rispetto

degli impegni. Per contestare ogni soluzione del problema Elsi che comportasse un ritorno della fabbrica nelle mani di gruppi privati, rivendicavamo con la mozione la gestione diretta dell'Elsi e reclamavamo l'attuazione delle famose decisioni che erano state adottate da parte del Cipe.

Ma l'onorevole Carollo fuggiva davanti a queste responsabilità. Ricordo che in quella occasione è accaduta una delle cose più strane che possano verificarsi in un parlamento: il Presidente della Regione, essendo estremamente occupato a Roma per risolvere importanti questioni, ha parlato per bocca di un suo Assessore, l'onorevole Bonfiglio, al quale aveva trasmesso per fonogramma una risposta piena di sussiego nei confronti dell'Assemblea, ma critica nei confronti dei comunisti, per il fatto che avevano preteso la discussione di quella mozione. Poichè per regolamento la discussione non poteva essere rinviata egli era costretto a mandare una comunicazione all'Assemblea nella quale si affermava: « Ciò che il Governo può dire è questo: l'Iri, l'Imi e l'Espi hanno concordato di rilevare l'Elettronica Sicula » (siamo al 18 ottobre) « per impegni ufficialmente assunti il 7 agosto u. s.. Il rilievo della società Elsi da parte di questa società pubblica rientra nello spirito e nella lettera dell'impegno assunto ». (Il fatto che l'Iri, l'Imi e l'Espi avevano deciso di accettare l'offerta di affitto della General Instruments nessuno lo aveva mai saputo ufficialmente di questo; egli però lo dava per scontato). « Il fatto che l'Iri, l'Imi e l'Espi abbiano deciso di accettare l'offerta di affitto da parte della General Instruments non contraddice il ricordato impegno, se è vero che proprietaria della Azienda rimane la società pubblica in cui la Regione tramite l'Espi avrebbe una partecipazione minoritaria pari al 45 per cento. Il Governo centrale ha sempre dichiarato al Presidente della Regione di avere bisogno di un tempo più lungo di quello che l'attuale situazione consente per risolvere definitivamente il problema ».

E' lungo leggere, ma torniamo ad un altro punto della nostra mozione che la passione per l'Elsi fa andare in seconda posizione, ma che certamente è di primo piano.

« La buona volontà del Governo centrale — dice Carollo — si vedrà appunto in sede di esame da parte del Cipe del piano previsto dall'articolo 59, del decreto legge in favore

delle zone terremotate ». (Lì si vedrà la buona volontà del Governo, non altrove). « Intanto è da prendere atto dell'intendimento espresso dal Governo centrale per la riapertura della Elsi mediante una gestione di affitto da parte della General Instruments allo scopo quanto meno di salvare la situazione presente. Il Governo ritiene sia cosa saggia fare questo nello interesse del più pronto ritorno al lavoro delle maestranze licenziate » (alle quali manda il saluto, perchè l'onorevole Carollo manda sempre il saluto alle maestranze licenziate).

« Con la mozione presentata (ecco la critica che ci rivolge l'onorevole Carollo), il gruppo comunista sostiene però che si abbandoni la via fino ad oggi seguita (cioè la via della General Instruments) si rompano le trattative con la General Instruments e si obblighi l'Iri a gestire direttamente l'ex Elsi. Il Governo dissentiva da questa impostazione ».

Così l'onorevole Carollo ci ha accusato del fatto che noi volevamo che si abbandonasse la via dell'affitto dello stabilimento alla General Instruments e ci ha detto che il Governo dissentiva da questa impostazione in quanto la via della General Instruments era la migliore per andare avanti verso una soluzione del problema.

« Tale proposta così radicale (la nostra) — continua Carollo — farebbe in ogni caso perdere molto altro tempo, dato che è il ritorno al punto di partenza, quando si è fatta, invece, molta strada; comporterebbe fatalmente nuove remore che sarebbero indubbiamente lesive degli interessi delle maestranze ». Siamo quindi al 18 ottobre 1968, e l'onorevole Carollo parla come attraverso un megafono, perchè non era presente (aveva forse paura!) e annunzia all'Assemblea queste notizie.

Tutti i colleghi conoscono il modo come noi abbiamo reagito ed abbiamo preteso che Carollo venisse in Aula. Il 29 di ottobre Carollo si è presentato in Assemblea e, come tutti ricorderanno, vi è stata una seduta « calda » nella quale noi, soltanto per il rispetto e la dignità, che si deve a questa Assemblea, non siamo passati a vie di fatto nei confronti del Presidente della Regione Carollo, ma abbiamo fatto sentire viva tutta la nostra protesta per il comportamento, per il tradimento del Governo della Regione che si era puntualmente piegato e subordinato alla volontà del Governo centrale, dell'Iri, contro gli interessi delle maestranze dell'Elsi, contro gli interessi della

Sicilia. Anche per quanto riguarda il piano previsto dall'articolo 59 del decreto legge per le zone terremotate, potrei leggere delle dichiarazioni, secondo le quali il piano sarebbe stato approvato, come previsto, entro il 31 dicembre 1968 e che in esso era compreso il problema dell'Elettronica.

A molti mesi dalla scadenza prevista dal decreto legge, ascoltiamo alla televisione che alcuni ministri si sono riuniti per predisporre il piano previsto dal citato articolo 59. Partecipano alla riunione col Presidente della Regione, i Ministri per la Cassa per il Mezzogiorno, dell'agricoltura, dei lavori pubblici e dei trasporti; manca il Ministro delle partecipazioni statali, a cui la legge impone l'obbligo di fare il piano degli investimenti industriali per la Sicilia. Questa lacuna deve essere colmata; noi dobbiamo avere la forza di trattare col Governo, questa questione, perchè si attui il piano degli investimenti industriali pubblici in Sicilia, operando nei settori dell'elettronica e della chimica, cioè a dire nei settori di fondo dello sviluppo industriale della Sicilia.

Ma leggiamo il resoconto della seduta calda del 29 ottobre 1968 (c'è una serie infinita di interruzioni fatte da noi, di attacco), Carollo dice: « Una volta che il Governo centrale, unitamente ai rappresentanti dell'Imi e dello Iri, ha ritenuto che in atto la soluzione migliore a suo avviso, è esattamente questa, e cioè la costituzione della società e la gestione della medesima » (da notare la sottigliezza dell'onorevole Carollo: quando mandò il messaggio attraverso Bonfiglio, aveva il cipiglio duro; diceva: il Governo della Regione è per questa soluzione, questa è la soluzione migliore; il 29 ottobre invece è diverso il suo atteggiamento). « Una volta che il Governo centrale, unitamente all'Imi e all'Iri, ha ritenuto che in atto la soluzione migliore — a suo avviso — è esattamente questa, e cioè la costituzione della società di gestione e la gestione della medesima da parte della General Instruments » e intende così tacitamente, come al solito, defilare la sua responsabilità; che la decisione è del Governo centrale e non sua, non del Presidente della Regione e del Governo regionale.

« Perchè la migliore? » gli domanda l'onorevole La Torre. Risponde Carollo: « la General Instruments aveva fatto delle offerte precise al riguardo e lo stesso Governo ha

studiatò nei termini tecnici e finanziari la operazione che si ipotizzava ».

Nuovo inganno e nuova menzogna! Carollo dà per certe delle offerte della General Instruments che il Governo avrebbe già valutato e avrebbe già accettato.

Successivamente, come tutti ricorderanno, è risultato che questo non era vero, tanto che l'accordo con la General Instruments non è stato fatto. Noi abbiamo sollevato nuovamente la questione ed allora l'onorevole Carollo ci ha comunicato: « Ieri sera le trattative si sono rotte con la General Instruments, perchè questa non intendeva prelevare o, meglio, riconoscere come acquisto per un certo ammontare, l'intero magazzino, pretendendo di riservarsi la scelta dei prodotti immagazzinati ».

E' da notare, onorevole Assessore, che questa questione del magazzino è nata nel momento in cui il Governo voleva cedere alla General Instruments lo stabilimento, quindi che senso ha presentarlo successivamente come un ostacolo per un accordo con l'Eltel o per la società pubblica?

Il problema della permanenza di un voluto divario tra le valutazioni dell'Iri da una parte, e dei creditori e la curatela dall'altra, sin da allora era stato visto; tanto è vero che aveva rappresentato il motivo fondamentale per il fallimento delle trattative con la General Instruments.

Aggiunge ancora Carollo: « Il Governo centrale, l'Iri e l'Imi hanno dichiarato che possono sì, costituire in atto la società; però — queste sono state le motivazioni ufficiali che io qui posso benissimo ripetere nel dettaglio — il Presidente dell'Iri e i rappresentanti dell'Imi hanno detto che, poichè non hanno ancora in via definitiva un programma relativo all'industria elettronica italiana... ».

L'onorevole Carollo non è riuscito a completare il discorso perchè noi l'abbiamo interrotto; però il concetto è risultato chiaro: la testimonianza della resistenza da parte dell'Iri a rilevare l'Elsi, proprio perchè non c'è ancora la decisione relativa alle localizzazioni della industria elettronica.

Cosicchè in questa occasione abbiamo saputo, onorevoli colleghi, che in precedenza, una serie di menzogne ci erano state dette; abbiamo saputo che la società di gestione non si costituiva, era un inganno fin dall'inizio, in quanto la si sarebbe dovuta costituire solo quando ci fosse stata la decisione di cedere

a privati l'industria. Che la costituivano a fare se il problema era di cedere lo stabilimento a privati? Si sarebbe costituita al momento della cessione; quindi non si è costituita

Il fatto che successivamente si sia costituita l'Elte, è la riprova che in tutto questo periodo di tempo, mesi e mesi di lotta parlamentare, mesi e mesi soprattutto di sofferenza dei lavoratori dell'Elsi, l'onorevole Carollo, il Governo della Regione si sono trastullati perchè sapevano che la società di gestione era un imbroglio, era un inganno, e che tutte le energie del Governo erano tese alla cessione dello stabilimento a privati. Quando è fallito questo obiettivo, dopo otto mesi di inutili sofferenze solo allora, il problema ha fatto una svolta ed è stato riportato all'origine, all'originaria impostazione data dall'Assemblea, cioè che l'Elsi fosse rilevata dall'industria di Stato.

Quindi la più pesante e la più grave delle responsabilità di quel Governo, del Presidente della Regione, consiste nell'avere ingannato, nell'avere interrotto l'azione unitaria, di avere servito interessi volti ad eludere le decisioni che erano state prese e le rivendicazioni della Sicilia. Questa è la realtà; una realtà amara e drammatica che abbiamo vissuto e che abbiamo denunciato tante volte. Naturalmente, noi abbiamo posto in mora, il Presidente della Regione. Ricorderete che egli dovette chiedere dieci giorni di tempo, per giungere a una conclusione, impegnandosi a trarre le conseguenze dai risultati.

Non abbiamo atteso dieci giorni, ma molto di più. Le manifestazioni di lotta degli operai dell'Elsi erano alla loro massima tensione e si è arrivati alla seduta del 15 novembre, quella ricordata dall'onorevole La Torre e da altri colleghi, in cui veniva annunciata trionfalmente la decisione del Governo di far rilevare all'Ente di Stato l'Elsi.

Anche qui se si leggesse, si vedrebbero tutte le magagne che c'erano in quel comunicato. Noi, però ci siamo posti su un piano di unità per sorreggere la decisione che era stata presa per risolvere il problema.

La comunicazione di Carollo è stata questa: « Signor Presidente, onorevoli colleghi, come già annunciato con comunicato diramato dal Governo centrale, il Gruppo Iri-Stet ha deciso di rilevare direttamente dalla curatela fallimentare lo stabilimento dell'ex Raytheon-Elsi. La decisione ha effetto immediato. Nel

frattempo vengono qui ad esaminare la situazione».

E poi ancora come fatto molto positivo: «alla Regione il Gruppo Iri-Stet non chiede di compartecipare a mezzo dell'Espi, alla costituzione della nuova società. Chiede di beneficiare delle provvidenze regionali e di quelle della Cassa per il Mezzogiorno». La Regione è così liberata, sollevata da queste incompatibilità, ormai il problema è completamente risolto; c'è questa decisione! Questo è quanto ci è stato comunicato. Poi sono venute le ulteriori specificazioni circa la sostanza di questo accordo che è quella ricordata dagli onorevoli La Torre e Muccioli, cioè l'impegno di rilevare per 4 miliardi, senza le scorte, lo stabilimento.

Ancora una volta ci siamo trovati davanti ad un inganno, secondo me. Infatti poco prima che l'onorevole Carollo al teatro Politeama desse il solenne annuncio, relativo all'accordo sulla base di 4 miliardi c'era stata qui l'ennesima discussione per una legge di finanziamento dell'Elsi, e l'onorevole Carollo che non era più seduto al banco del Governo, ma al banco della Commissione, quale relatore, rivolto a noi ha detto: ma cosa volete voi? Perchè premete in questa direzione, nella direzione cioè a dire di costringere l'Iri, l'Eltei a rilevare lo stabilimento alla prossima gara? Perchè premete tanto? Forse l'Ente di Stato non ha il diritto di agire per abbassare, abbassare, e sempre più abbassare la base di asta per togliere soldi ai privati capitalisti e speculatori e quindi salvare il danaro pubblico? Questo ha detto e questo evidentemente è in contraddizione con quanto poi ha detto al teatro Politeama.

Se l'onorevole Carollo era qui convinto della giustezza della posizione dell'Iri, nell'abbassare, abbassare, abbassare, la base d'asta, come ha potuto poi sostenere che c'era l'accordo dei 4 miliardi? Non poteva sostenere, altrimenti qui avrebbe dovuto parlare di questo accordo.

Ho voluto fare questa non breve, onorevole colleghi, tiritera, relativa allo sviluppo della situazione, per dimostrare perchè sia consigliato agli atti dell'Assemblea, chi sono i nostri governanti, come hanno trattato la più delicata, la più grave delle vertenze che siano sorte sulla vita economica e sociale della città di Palermo e della Sicilia. Questo è il modo

come si sono comportati durante tutto questo tempo.

L'Assemblea sì si è comportata bene; essa, sotto l'impulso fondamentale delle opposizioni, ha acquisito due meriti: il primo è quello di avere aperto una prospettiva insistendo su di essa quale unica soluzione; il secondo è quello di avere finanziato la lotta dei lavoratori, che ha permesso di tener vivo il problema e di farlo pesare sulla scena politica della città di Palermo.

L'atteggiamento del Governo è stato invece esattamente l'opposto, ed ha portato le cose fino al punto che oggi si rischia di veder vanificato lo sforzo dell'Assemblea e umiliata la lotta dei lavoratori.

La prospettiva dell'affitto, sia pure all'Eltei, con le clausole che ormai sembrano accettate anche dall'Iri, cioè dello smembramento dello stabilimento, cosa sta a significare? Il punto di incontro tra l'interesse dell'Iri e l'interesse della curatela, dei creditori. Si incontrano su questo punto l'interesse di chi vuole più soldi dal fallimento e l'interesse di chi non vuole riaprire lo stabilimento o dargli quelle dimensioni che, pur si era detto, dovesse avere. Accettare l'affitto dello stabilimento con la possibilità contemporaneamente di rivederne smantellare le attrezzature evidentemente significa accettare una cosa che uccide lo stabilimento.

Questa è la realtà, onorevoli colleghi, tanto è vero che il *Giornale di Sicilia* afferma che l'Iri accetta queste clausole, ma punta sulla lotta degli operai che non consentiranno mai che lo stabilimento venga smembrato e venduto pezzo a pezzo. Ed allora si fa l'accordo per l'affitto, si pagano i miliardi, ma l'unico punto di garanzia, perchè non venga smembrato lo stabilimento, rimane il fatto che gli operai resisteranno.

Certo gli operai hanno resistito e resistranno; però la fabbrica si è chiusa e riteniamo che i disegni relativi a questa situazione si attueranno se noi non interverremo con una decisione chiara ed indiscutibile. Quale deve essere questa decisione? Noi ci riuniremo, onorevole Assessore, non so che cosa ella dirà; del resto non ha molta importanza perchè come ho già detto non teniamo in nessuna considerazione il Governo da questo punto di vista. Noi diciamo fin d'ora, che la delegazione unitaria deve avere più poteri, deve avere la delega dell'Assemblea, a trattare la

questione in maniera definitiva, col Governo centrale e con l'Iri, pienezza di poteri nel sostener la disponibilità della Regione, a fare tutti i sacrifici indispensabili e non perchè si pervenga all'affitto o si continui in questa situazione di cavilli legali artatamente creati dall'una e dall'altra parte a danno della Sicilia e dei lavoratori, ma perchè si arrivi il tre maggio al rilevamento dello stabilimento. Ormai è evidente che prima si arriva a questa soluzione più risparmia il pubblico erario. Questa è la realtà. Non c'è nessuna discussione moralistica da fare a questo proposito. C'è soltanto da decidere che per salvare il patrimonio dell'Elsi, per tutelare la pubblica finanza bisogna assolutamente arrivare a questa soluzione. La Regione, che si è assunto l'onere degli stipendi, dei salari dei lavoratori, può mettere l'Iri e il Governo centrale con le spalle al muro, e dire: dove volete arrivare? E' vero o no l'impegno dei 4 miliardi? Quanto volete spendere?

Il problema ormai è in questi termini, non si può più andare oltre, si deve decidere con una azione unitaria, solenne dell'Assemblea per una delegazione che abbia queste particolari caratteristiche, che prenda in mano la questione e la conduca a termine con una trattativa politica, concreta e dettagliata con gli organi dello Stato e con gli enti di Stato. Questo è quello che bisogna fare. Anche i lavoratori devono comprendere che non si tratta di andare dietro a questo o a quello, che non si tratta, sia pure nella esasperazione, di trovare canali che sembrano più facili, ma che sono canali di una ragnatela volta ad avviluppare la situazione.

La linea, la strada maestra è una sola: la rappresentanza dell'Assemblea, del popolo siciliano, la forza contrattuale che all'Assemblea deriva dalla pubblicità della trattativa e dall'intervento finanziario della Regione e dagli obblighi che sono stati assunti.

In una unità di sforzi apertamente condotti la Regione, l'Assemblea, i lavoratori, possono arrivare ad una determinata conclusione, a salvare i valori fondamentali di questa lotta, di questa battaglia che noi abbiamo condotto. Diversamente, se voi della maggioranza vi assumerete domani, dopo che la delegazione andrà a trattare, la responsabilità di ripetere il gioco della prima volta, di spezzare l'unità per tornare nelle camere oscure delle trattative tra governanti, allora evidentemente tutto

potrà tornare in una situazione grave e deteriorata.

Onorevoli colleghi, questo dibattito, che ripeto, avrebbe dovuto vedere la presenza dei massimi responsabili della vita politica della Regione — cosa che non è stata — è stato utile, è stato importante, ha visto la disponibilità dei gruppi politici per la formazione di una delegazione; ma questa deve essere una disponibilità ferma per un'azione unitaria dell'Assemblea che ricominci da questa sera e arrivi alla conclusione definitiva del problema dell'Elsi e degli altri problemi che sono connessi al rapporto tra lo Stato e la Regione per quanto riguarda gli investimenti pubblici.

FAGONE. *Assessore all'industria e al commercio.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGONE. *Assessore all'industria e al commercio.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io non ho nulla da aggiungere a quanto è stato detto dai colleghi intervenuti, perchè c'è una realtà incontrovertibile: mille lavoratori da 14 mesi non hanno la garanzia di una prospettiva di lavoro. Purtroppo, ciò non vale solo per i lavoratori dell'Elsi, ma anche per altri lavoratori del settore industriale nella nostra regione. C'è la insensibilità più completa degli enti di Stato che non vogliono intervenire. Necessita una volontà politica. Condivido la impostazione degli onorevoli De Pasquale, Muccioli e degli altri colleghi intervenuti; ed appunto per questo a nome del Governo chiedo una sospensione della seduta in modo che si possa concordare una Commissione unitaria che torni a vivificare con forza a Roma il problema dell'Elsi e non soltanto questo, ma richiami contemporaneamente l'attenzione del Governo centrale sulla grave situazione dell'economia siciliana.

PRESIDENTE. Allora, in accoglimento della richiesta del Governo, sospendo la seduta e convoco i capigruppo ed il rappresentante del Governo, presso l'ufficio del Presidente.

(La seduta, sospesa alle ore 19,45, è ripresa alle ore 20,45)

La seduta è ripresa.

Comunico all'Assemblea che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea regionale siciliana, consapevole della estrema gravità delle conseguenze economiche, sociali e politiche che derivano dalla mancata soluzione del problema dell'Elsi, drammaticamente aperto ormai da 450 giorni;

decisa a non consentire la vanificazione dell'ingente sforzo finanziario fin qui affrontato non solo per sottrarre alla fame mille famiglie, ma anche per sostenere una lotta diretta a spezzare la resistenza degli Enti di Stato ad effettuare investimenti pubblici industriali in Sicilia;

decisa altresì a rivendicare l'immediata concretizzazione degli impegni assunti dal Governo centrale davanti al Parlamento, con i lavoratori e con gli organi della Regione

affida

al Presidente della Regione assistito da una delegazione unitaria di deputati l'incarico di trattare — in via risolutiva — con il Presidente del Consiglio dei Ministri e con i rappresentanti degli Enti pubblici nazionali, in ordine:

1) all'attuazione del piano di investimenti industriali delle Partecipazioni statali in Sicilia previsto dall'articolo 59 della legge sul terremoto, con particolare riferimento alla industria elettronica;

2) al rilevamento dell'ex Elsi da parte dello Iri;

3) alla costruzione dello stabilimento eletrotelefonico a Palermo;

riafferma la volontà

di concorrere al conseguimento degli obiettivi suindicati, nelle forme e nei tempi che saranno concordati per una contestuale adozione dei necessari provvedimenti dello Stato e della Regione.

Decide quindi

di condizionare l'esame dei provvedimenti di sua competenza all'esito degli auspicati incontri nonché all'esatta e dettagliata nozione

degli impegni governativi, della loro consistenza e dei tempi di attuazione ». (65)

DE PASQUALE - D'ACQUISTO - CAPRIA - GRAMMATICO - TEPEDINO - SALLICANO - CORALLO.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare la mozione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

D'ACQUISTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ACQUISTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente desidero illustrare il motivo per cui il gruppo della Democrazia cristiana ha concordato, con tutti gli altri gruppi presenti in questa Assemblea, l'ordine del giorno che è stato testé letto. E' opportuno, ci sembra, in un momento così grave e dopo un'attesa tanto prolungata e purtroppo così povera di risultati, che l'azione del Governo cammini parallelamente all'azione di tutta l'Assemblea. Non ci troviamo qua di fronte a un fatto politico, a un fatto che possa subire la speculazione di parte, ma di fronte a un grave fatto corale che impegna 1200 lavoratori in prima fila, tutta la città di Palermo subito dopo, direi l'intera Sicilia e, quindi, giustamente l'intera Assemblea.

Il Governo ha accettato pienamente questa impostazione e quindi dal momento presente l'azione sarà veramente unitaria, di tutti i gruppi e del Governo, insieme riuniti per spendere tutte le energie possibili al fine di raggiungere un risultato immediatamente positivo. Va sottolineato che nell'ordine del giorno concordato è espressa, altresì, la volontà dell'Assemblea di compiere tutti gli atti di propria competenza, affinché gli accordi che si raggiungeranno in sede romana possano trovare la più celere e pronta applicazione in Sicilia.

Se sarà quindi il caso che l'Assemblea deliberi che la Regione assuma a proprio carico impegni finanziari, questo sarà fatto, perchè non dovrà essere attribuita alla Regione siciliana la cattiva volontà di non concludere,

perchè non si dovrà in ogni caso equivocare circa i reali termini della posizione romana e della posizione siciliana.

Vorrei dire a conclusione, ai lavoratori dell'Elsi che essi possono contare oggi più che mai sulla solidarietà di tutte le forze politiche. Vorrei anche dire ad essi — che si impegnano ad un viaggio a Roma a distanza di poche ore — che molto probabilmente, nel momento in cui il Presidente della Regione e tutti i gruppi parlamentari insieme esprimono una delegazione unitaria che dovrà avere contatti con il Presidente del Consiglio e con i responsabili degli enti pubblici, sarebbe più opportuno rinviare alla entrante settimana questo viaggio, affinchè esso non diventi una inutile e defatigante manifestazione di volontà fine a se stessa ma, se è possibile, il puntuale contraltare dell'azione che viene svolta dal Presidente della Regione, dal Governo e dalla delegazione unitaria. Cioè mi sembra opportuno legare il viaggio all'azione della delegazione. Si tratta di un argomento che esula dalla volontà dell'Assemblea e dal merito preciso dei nostri lavori, ma mi sembra responsabile dirlo, anche perchè noi non sappiamo in rapporto ai contatti che il Presidente della Regione ha avuto nella giornata odierna con i responsabili del Governo nazionale, se gli incontri e gli appuntamenti, che avrebbero dovuto aver luogo, sono confermati oppure no. Fatta questa considerazione sulla opportunità di rinviare il viaggio dei lavoratori ad altra data, riconfermiamo pienamente il nostro impegno a batterci fino in fondo perchè questa storia abbia finalmente un punto conclusivo, un punto d'arrivo tanto atteso e finora purtroppo non raggiunto.

LA TORRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Onorevole Presidente, io ritengo che la conclusione a cui si è pervenuti, sia positiva. Dipende adesso dalla volontà politica e dalla capacità di coerenza, facendo tesoro dall'esperienza negativa del passato, pervenire ad un esito positivo della questione.

Noi come sempre ci comporteremo in perfetta coerenza con il significato dell'ordine del giorno unanimamente presentato.

Ritengo che una prima manifestazione di coerenza il Presidente della Regione potrebbe

manifestarla utilizzando la permanenza a Roma, proprio in queste ore, per accelerare l'incontro con il Presidente del Consiglio dei Ministri e con i rappresentanti degli enti interessati alla soluzione dei problemi che sono alla base dell'ordine del giorno.

Credo però che noi, a questo punto, non abbiamo il diritto di avanzare proposte per rinviare il viaggio della delegazione di lavoratori, che autonomamente hanno fatto le loro scelte sulla base, appunto, dell'esperienze vissute. Ritengo invece che proprio a noi dovrebbe competere il dovere di sollecitare quegli incontri risolutivi che auspichiamo attraverso l'ordine del giorno che andiamo a votare.

Questa mi pare che debba essere la posizione da assumere e credo che il Presidente della Regione, forte della volontà unanime dell'Assemblea, espressa questa sera con l'ordine del giorno che andiamo ad approvare e della volontà espressa in tutte le manifestazioni che si sono susseguite in questi giorni, possa insistere con il Presidente del Consiglio dei Ministri perchè gli incontri risolutivi avvengano nei prossimi giorni come la gravità della situazione impone.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare pongo in votazione l'ordine del giorno.

I favorevoli si alzino; i contrari restino seduti.

(E' approvato)

La seduta è tolta ed è rinviata a domani mercoledì 16 aprile 1968, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione dei disegni di legge:

1) «Elezioni dei Consiglieri delle Province siciliane» (28 - 207 - 280 - 327/A) (Seguito);

2) «Ricerche idriche per il rifornimento di acqua potabile alla città di Agrigento ed ai comuni della stessa provincia» (206/A);

3) «Utilizzazione per la contrazione di mutui con l'Istituto di credito per le opere di pubblica utilità» (140/A);

4) «Estensione al personale dell'Am-

ministrazione regionale dei miglioramenti economici previsti dalla legge nazionale 18 marzo 1968, numero 249 » (373 - 379/A);

5) « Provvedimenti in favore del personale salariato di IV categoria » (276/A).

III — Votazione finale del disegno di legge: « Istituzione del Comitato per le pensioni privilegiate ai dipendenti della Amministrazione della Regione siciliana » (180/A).

IV — Relazione della Commissione parlamentare di indagine sugli enti regionali.

V — Richiesta di nomina di una Commissione speciale per l'esame dei disegni di legge sulla riforma burocratica.

VI — Elezione di un Vice Presidente della Assemblea.

VII — Elezione di un deputato Segretario dell'Assemblea.

La seduta è tolta alle ore 20,55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo